

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Giovedì 7 Dicembre 2023 — Anno 159* — Numero 337 — ilsol24ore.com

*In vendita abbinata obbligatoria con il Focus de Il Sole 24 Ore (Il Sole 24 Ore € 2 - Focus € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, il Sole 24 Ore e Focus, in vendita separata



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Oggi con Il Sole
Processo fiscale
e cooperative
compliance:
tutte le novità



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano

Rapporto Ocse
Nel 2022 in Italia
la pressione fiscale
sale dal 42,4%
al 42,9% del Pil

Alessandro Galimberti
— a pag. 37



VALLEVERDE

FTSE MIB 30326,29 +0,81% | SPREAD BUND 10Y 173,10 -1,40 | SOLE24ESG MORN. 1191,52 +0,93% | SOLE40 MORN. 1099,37 +0,77% | Indici & Numeri → p. 43-47

CHIUSURA TOTALE DEL PREMIER AI PALESTINESI

Netanyahu: «Finché ci sono io l'Anp non avrà mai il controllo di Gaza»

Alberto Magnani — a pag. 11



Sotto le bombe. Prosegue l'odissea dei profughi palestinesi

REPORTAGE

Nel kibbutz sul confine con il Libano dove Hezbollah è dietro la collina

Giampaolo Musumeci — a pag. 11

PANORAMA

DECRETO ANTICIPATI

Rottamazione, decisa la riapertura per chi ha saltato le rate

Operazione recupero per la rottamazione quater. Il decreto Anticipi prova a imbarcare in Aula al Senato la possibilità di saldare le prime due rate scadute il 31 ottobre e il 30 novembre e non pagate fino a lunedì 18 dicembre. L'emendamento ha subito provocato una levata di scudi da parte dell'opposizione. Ed è sconto aperto con la maggioranza. — pagina 39

Per l'Ilva di Taranto l'ultimo rinvio Stallo totale, continuano le trattative

Acciaio in crisi

Assemblea il 22. Mittal non sblocca la ricapitalizzazione Due opzioni a Palazzo Chigi

Salvataggio pubblico? Gozzi, Federacciai: imprenditori in campo, se c'è un piano serio

L'agonizzante Acciaieria d'Italia vive un'altra giornata drammatica. L'ultima chiamata per i soci è andata ancora a vuoto. L'impresa, che da tempo versa in condizioni finanziarie decoste, chiede da mesi ai soci i capitali per finanziare l'attività. Arcelor Mittal ha detto di no a questo ennesima chiamata. E di fronte a questo diniego invitalità ha chiesto di riaggiornare l'assemblea al

22 dicembre, in attesa di sapere che cosa il governo deciderà, anche in merito alla possibilità o meno di prendere la maggioranza della società. Un'opzione finale, peraltro, che sottosta alle difficili condizioni dei conti pubblici italiani. Secondo le ricostruzioni del Sole 24 Ore, l'assemblea è stata non semplice. Al contrario di Arcelor Mittal, lo Stato, attraverso i rappresentanti di invitalità titolare formale del 38% del capitale, ha ribadito la disponibilità a versare la sua quota della cifra indicata dalla società — fra i 320 e i 380 milioni — per garantire la continuità. Sul fronte produttivo Acciaierie ha poi detto ai sindacati che «le attuali condizioni di marcia degli impianti non possono consentire, per ragioni di sicurezza, il differimento della sospensione della produzione di ghisa dell'altoforno 2. A Palazzo Chigi intanto continuano i lavori per trovare una soluzione.

Bricco, Fotina, Naso, Palmiotti — a pag. 2

L'ANALISI

Pasticcio italiano e miopia europea

Paolo Bricco — a pag. 3

AUTOMOTIVE

Componentistica in serio pericolo

Matteo Meneghelo — a pag. 2

NAVALI E NAUTICI

I cantieri hanno diversificato

Raoul de Forcade — a pag. 2

ALLARME DELLA BANCA D'INGHILTERRA

L'intelligenza artificiale mette a rischio la finanza

Nicol Degli Innocenti — a pag. 9

La vicenda. Il governatore Bailey ha annunciato per il 2024 un'analisi approfondita del tema per contenere minacce e garantire solidità del sistema finanziario

L'ANALISI

PATTO, LE PROPOSTE UE NON VANNO STRAVOLTE

di Marco Buti — a pagina 8

BAGARRE ALLA CAMERA

Stop al salario minimo, avanti con contrattazione

La Camera boccia il salario minimo e approva il disegno di legge della maggioranza sulla retribuzione dei lavoratori e sulla contrattazione collettiva. Dura l'opposizione. — a pagina 5

INDUSTRIA ALIMENTARE

Rana riporta in Italia la produzione belga

Rana porterà nello stabilimento piemontese di Moretta la produzione realizzata in Belgio. L'operazione rientra in un accordo firmato con il ministero delle Imprese. — a pagina 23

DA SABATO IN EDICOLA



Domenica 2024

Legenda settimanale per un anno di eventi — a 12,90€ più il prezzo del quotidiano

Nova 24

Previsioni meteo Intelligenza artificiale e clima

Elena Comelli — a pag. 29

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
25% di sconto + regalo. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Nuovo Pnrr, saltano 4,6 miliardi di aiuti a fondo perduto nel 2024

L'analisi dell'Upb

La rimodulazione del Pnrr, che attende domani il via libera dell'Ecofin dopo aver ricevuto la scorsa settimana l'ok della Commissione europea, riduce di 4,6 miliardi le sovvenzioni a fondo perduto che l'Italia dovrebbe ricevere il prossim

mo anno. Il dato non è banale per gli effetti potenziali sui saldi di finanza pubblica 2024, perché per sostituire gli aiuti a fondo perduto può occorrere maggior deficit o tagli di spesa. Il dato emerge dalla memoria consegnata ieri dall'Ufficio parlamentare di bilancio alle Commissioni Politiche Ue e Bilancio del Senato per fare il punto sullo stato di attuazione del Piano.

Perrone e Trovati — a pag. 6

QUATTRO EMENDAMENTI

La maggioranza corregge la manovra, anche sulle pensioni

Gianni Trovati — a pag. 12



Presidente Usa. Joe Biden

CORSA ALLA CASA BIANCA

Biden: «Senza Trump non mi sarei ricandidato»

Marco Valsania — a pag. 14

SPADA

Sorprendi chi ami

spadaroma.com

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 289

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

VALLEVERDE



Grazie all'intelligenza artificiale
Il volto di Mina «ritorna»
con la musica di Saturnino
di Barbara Visentin
a pagina 47



Domani su 7
Il fantasma
di Lady D
di Matteo Persivale
nel settimanale in edicola

VALLEVERDE

Vertice del G7 Appello al Congresso per nuovi fondi: «Evitare una guerra con i russi». Lo zar in Medio Oriente

Biden lancia l'allarme su Putin

Il leader Usa: se vince in Ucraina, Paesi Nato a rischio. Meloni: pieno sostegno a Kiev

L'ALTRA TRINCEA

di Giuseppe Sarcina

Il destino dell'Ucraina dipende, in buona parte, da come finirà lo scontro politico nel Congresso degli Stati Uniti. Non è una sfida sui grandi valori, tra i favorevoli e i contrari all'uso della forza, come accadde ai tempi dell'Iraq. È, invece, una rissa caotica, nel Paese già immerso in un'altra tossica campagna elettorale. Alla Camera e al Senato Usa esiste una solida maggioranza bipartisan che considera «criminale» l'aggressione putiniana. Ma Donald Trump ha già preparato gli spot televisivi per le primarie di gennaio, nell'Iowa: Joe Biden ha dimenticato «la vera emergenza, l'invasione dei migranti». Il grosso del partito repubblicano, pur confuso e frastornato dalle mosse dell'ex presidente, non è in linea di principio contrario ad altri aiuti militari a Volodymyr Zelensky. Ma non vuole, o non può, smarcarsi dalla strategia trumpiana e quindi chiede di approvare contestualmente la spedizione di armi a Kiev e misure di controllo più severe alla frontiera con il Messico. Biden aveva provato ad aggirare il blocco proponendo un «pacchetto sicurezza» onnicomprensivo: 61 miliardi di dollari per l'Ucraina; 1,4 per Israele; 7 per Taiwan; 1,4 per rafforzare la vigilanza ai confini e altro ancora.
continua a pagina 32

di Lorenzo Cremonesi e Massimo Gaggi

«Ho parlato con i nostri alleati europei al G7. Sono con noi al fianco dell'Ucraina». Così Biden alla Casa Bianca. «Non possiamo permettere che vinca Putin», ha sottolineato ribadendo come lo zar stia commettendo «crimini contro l'umanità». Poi l'allarme per ottenere dal Congresso i fondi necessari: «Se Putin conquista l'Ucraina non si fermerà e finirà per attaccare la Nato, e a quel punto «avremo truppe americane che dovranno combattere contro truppe russe».
da pagina 2 a pagina 6

UFFICIALE L'USCITA DALL'ACCORDO
Italia-Cina, i rapporti
senza Via della Seta

di Marco Galluzzo

L'Italia è uscita dalla Via della Seta. Al termine di negoziati riservati e non facili, la disdetta dell'accordo faraonico che aveva sedotto Giuseppe Conte è stata consegnata quattro giorni fa a Pechino. Roma ha però confermato la volontà di mantenere «l'amicizia strategica» con la Cina.
a pagina 10

GAZA, ASSEDIATO AI CAPI DI HAMAS
Ostaggi, i parenti:
«Bibi ci ha traditi»

di Davide Frattini

138 ostaggi rimasti nelle segrete di Gaza, con i capi di Hamas assediati dall'esercito israeliano, per la maggior parte sono uomini. Un centinaio gli stranieri, con i thailandesi che lavoravano i campi attorno alla Striscia. Ai familiari nessuna garanzia da Netanyahu. «Ci hai traditi», la loro rabbia.
a pagina 5

Spagna Le rivelazioni-choc su Letizia che la casa reale però ignora



La regina di Spagna Letizia e, di spalle, il Re Felipe

L'ex cognato della regina:
«Io e lei eravamo amanti»

di Elisabetta Rosaspina



L'ex cognato Jaime del Burgo

L'ex cognato di Letizia, la regina di Spagna, rivela: «Sono stato il suo amante». Un libro bomba sconvolge la casa reale.
a pagina 17

GIANNELLI



Politica Incontro Meloni-Salvini
No al salario minimo,
opposizioni in rivolta:
urla e cartelli in Aula

di Monica Guerzoni e Maria Teresa Melli

Approvata alla Camera la delega al governo con la quale di fatto si boccia il salario minimo. Protesta l'opposizione.
alle pagine 12 e 13

Oggi la Prima La scelta dei posti
Scala: il caso, la tregua
Sala e Segre nel Palco
insieme con La Russa

di Pierluigi Panza

Una giornata di tensione per decidere i posti della Scala. Poi la soluzione: sindaco e ministri insieme nel Palco Reale con Segre.
a pagina 11

A casa Cecchetti Parla il padre
«La camera, il diario
Giulia è sempre qui»

di Walter Veltroni

«Questa resterà la casa di Giulia» dice Gino Cecchetti, il papà della ragazza uccisa dall'ex fidanzato. «Abbraccio i genitori di Filippo, la loro è una disgrazia più feroce».
alle pagine 20 e 21 Fasano

Advertisement for 'Il Supervissuto' CD/DVD by Vasco Rossi, featuring a portrait of the artist and promotional text.

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Ma esiste

Due maestre elementari, a Genova e a Coverciano, hanno spiegato in classe che Babbo Natale non esiste, provocando una scia di lacrime infantili e indignazioni genitoriali. Le negazioniste intendevano traghettare gli alunni nel mondo scientificamente testato degli adulti. Forse sarebbe stato meglio aspettare che la preadolescenza facesse il suo corso, ma il problema è più ampio e non riguarda solo i bambini. Una delle massime autorità in materia, Giacomo Leopardi, sosteneva che, se le illusioni sono false, non altrettanto si può dire del bisogno di illudersi, parte fondante della condizione umana. Su questa materia occorre muoversi con i piedi di piombo, altrimenti il rischio è di inciampare in Wanna Marchi o peggio: la fabbrica delle illusioni alimenta legioni di

cialtroni e di fanatici. Resta il fatto che il bisogno di cui parlava Leopardi esiste e non invecchia con l'età. Cambia solo oggetto. Il grande giornalista Giorgio Bocca non credeva più a Babbo Natale, anzi non credeva più in nulla: quando lo intervistai per i suoi 90 anni mi disse che tutto ormai gli sembrava falso e sporco. «Non salvi proprio niente?» gli chiesi. «Il calcio!» rispose illuminandosi come un bambino. «Giorgio, guarda che è pieno di ombre e "pastette" anche lì...». Ricordo ancora lo sguardo, sorpreso e sconcertato, che mi rivolse. È un po' la condizione dell'uomo moderno: la strage delle illusioni rende liberi, ma, se maneggiata con scarsa cura, invece di consapevolezza finisce per produrre cinismo.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Advertisement for the book 'La Vendetta delle Muse' by Serena Dandini, featuring a silhouette of a figure against a dark background.

494-001-001



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



Giovedì 7 dicembre 2023



Oggi con I Piaceri del Gusto

Anno 48 N° 288 - In Italia € 2,20

L'ACCORDO CON L'ALBANIA

Migranti, l'Ue gela l'Italia

Primo allarme sul protocollo con Tirana. I partner europei ammoniscono Piantedosi: con quell'intesa diritti a rischio È scontro sui costi. Le opposizioni accusano: "Soldi nel cestino". Tajani replica: "Meno della truffa Superbonus"

Pnrr, spesa ferma al 14%. Toghe-governo, Crosetto sentito in Procura

Il commento

La cultura delle regole

di Carlo Donini

Figlio della disperazione politica, giuridicamente sgangherato, e finanziariamente costosissimo, l'accordo tra Roma e Tirana per la costruzione di un centro di oltremare per migranti richiedenti asilo provoca nell'Unione europea la sola reazione possibile. La più ovvia.

L'analisi

Sud, il paradosso delle risorse

di Paola Sales

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ha destinato, com'è noto, il 40% delle risorse al Sud. In base ai regolamenti europei sulle politiche di coesione vengono aiutate di più le nazioni con maggiori squilibri territoriali. L'Italia, che è la nazione dalle disuguaglianze più ampie, ha ottenuto una quota maggiore.

La Ue mette in dubbio l'accordo sui migranti, per i flussi in Italia e la tenuta del sistema albanese. Il costo reale del protocollo Albania rimane un mistero. Ai 60 milioni di euro si aggiunge un "fondo da ripartire". Sullo scontro con le toghe, Crosetto viene sentito in Procura, a Roma.

di Colombo, Conte, Lauria Tito e Ziniti alle pagine 2 e 3, 8 e 11



Battaglia dopo il no

Salario minimo, la sinistra prepara una legge popolare

di Casadio, De Cicco e Sciuolo alle pagine 6 e 7

La persona dell'anno



▲ Il tour Taylor Swift durante l'Eras Tour al Sofi stadium di Inglewood in California

Time sceglie Swift, "luce" del 2023

di Anna Lombardi alle pagine 17

Mappamondi

Biden su Kiev "Se Putin vince attaccherà l'Alleanza"



dal nostro corrispondente Mastrolilli a pagina 16

Russia-Niger, patto sulle rotte dei profughi



di Gianluca Di Feo a pagina 4

Roma decide di abbandonare la Via della Seta

di Filippo Santelli a pagina 26

Advertisement for Federico Rampini's book 'La speranza africana' with a map of Africa.

Oggi il Don Carlo

Sala-La Russa, lite alla Scala poi tutti con Segre

Alla vigilia della prima del Don Carlo alla Scala si scatena la lite per le postazioni tra il sindaco di Milano Beppe Sala e il presidente del Senato Ignazio La Russa. Sala vorrebbe sedersi in platea accanto a Liliana Segre e non sul palco reale. A complicare tutto l'annuncio dei sindacati che affermano di non voler incontrare i fascisti. Alla fine, tutti sul palco. Posto d'onore alla senatrice a vita.

di Andrea Montanari a pagina 13

Femminicidio Cecchettin



▲ Vigonovo (Venezia) La camera di Giulia rimasta com'era l'11 novembre

Nella stanza di Giulia

dal nostro inviato Rosario Di Raimondo alle pagine 20 e 21

Stamps and contact info for Mondadori

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00

con "BAU! Guida pratica per cani e padroni felici" € 11,10

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

La musica lirica italiana entra a fare parte del Patrimonio dell'Umanità Unesco

FRANCESCA CHIRI pagina 11



CATANIA
Al San Marco di Librino
espianto multiorgano
SERVIZIO pagina I

SCORDIA
Sp 29, sarà soppresso
il passaggio a livello
LORENZO GUGLIARA pagina XI

CATANIA
Sant'Agata 2024
fra legalità e rigore
SONIA DISTEFANO pagina III

TAORMINA
Tre giovani arrestati
per tentata rapina
GIANLUCA SANTISI pagina XIV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



GIOVEDÌ 7 DICEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 337 - € 1,50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

BLITZ A CATANIA

Deposito di armi e droga in casa di neomelodico
Nei brani elogia la mafia

LAURA DISTEFANO pagina 6

LOTTA ALLA MAFIA

Il presidente della Fai «Legge ad hoc per punire chi paga gli estortori»

LAURA MENDOLA pagina 7

FOLLE CORSA SULL'A18

A 270km/h con la Maserati tra Siracusa e Avola patente sospesa un anno

FRANCESCO NANIA pagina 6

Appalti e debiti due sì alla Regione

Svolta attesa. Ossigeno per la giunta Schifani
Ridotto il contributo per il Ponte sullo Stretto

SERVIZI pagina 3

Estrazione del gas nel Canale di Sicilia Enimed indennizza le marinerie isolane

MARIA CONCETTA GOLDINI pagina 10

INDIGESTO

«Salvini attacca Metsola». Ahahah... ho letto male. Figurati se faceva un lavoro.
Giancarlo Cristallo

www.giuglia.net

OGGI E DOMANI SI TRATTA A BRUXELLES

Patto Ue e Mes, percorso in salita «no» dell'Italia a regole rigide

SABINA ROSSET pagina 4

BANCHI DI NEBBIA



Dimensionamento scolastico. In Sicilia soppressi fra 92 e 95 istituti il 18% dei tagli a livello nazionale. La mappa completa nelle province Sindaci e sindacati in rivolta. L'assessore Turano: «Criteri oggettivi»

MARIO BARRESI pagina 2

Donne violate. Ad Agrigento migliora la 50enne sfregiata con l'acido dal marito
Il papà di Giulia: «Sarà difficile perdonare»

«Perdonare sarà difficile, neanche Gesù ha perdonato i suoi carnefici. Mi auguro soltanto che Filippo capisca cos'ha fatto». Gino Cecchetti, il papà di Giulia, non si nasconde dietro ad ipocriti buonismi e chiede tempo per elaborare quello che è accaduto alla sua Giulia, uccisa da quel ragazzo che diceva di amarla. Nel frattempo, la violenza sulle donne non si ferma. A Palma di Monteciaro, nell'Agrigentino, migliora la donna di 50 anni sfregiata con l'acido dal marito, arrestato per lesioni personali gravissime.

CODINO, RAVANÀ pagina 8

PREGHIERA LAICA PER TUTTI NOI

RINO D'ALESSANDRO

Padre Gino, che sei qui in terra, sia apprezzato il tuo messaggio di genitore venga il regno della speranza, pur senza la preghiera dacci oggi il nostro sereno vivere quotidiano e rimetti a noi le nostre involontarie assenze di comprensione e di condivisione come noi le rimettiamo ai nostri debitori per tante vite di donne troncate dalla cieca violenza possessiva degli uomini. E non abbandonarci alla tentazione della vendetta, ma liberaci dal male con la riflessione e l'azione collettiva senza se e senza ma. E così sia...

IL NUOVO LIBRO DI
BRUNO VESPA

IL RANCORE e la SPERANZA
Ritratto di una nazione dal dopoguerra a Giorgia Meloni, in un mondo macchiato di sangue
MONDADORI

LA SICILIA

Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it



CATANIA

Dopo sgombero di via Gallo la protesta degli attivisti Cosa ha portato al sequestro

Oggi la manifestazione a sostegno del consultorio e dello studentato. I sigilli all'immobile scaturiti da una denuncia nel 2018 per occupazione abusiva.

AGLIERI RINELLA E LEOCATA pagina IV

CATANIA

Processo "Università Bandita" sentito l'ex rettore Pignataro

LAURA DISTEFANO pagina V

CATANIA

Parla Missale sull'inchiesta "Sanità" «Favorito? Al concorso ho studiato»

LAURA DISTEFANO pagina V



TAORMINA

Affidamento Palacongressi l'istanza di sospensiva è stata rigettata dal Tar

Respinto il ricorso della società che gestiva il Palacongressi. Il sindaco: «Il Tar ci ha dato ragione e l'edificio non sarà occupato abusivamente per soli 40mila euro all'anno».

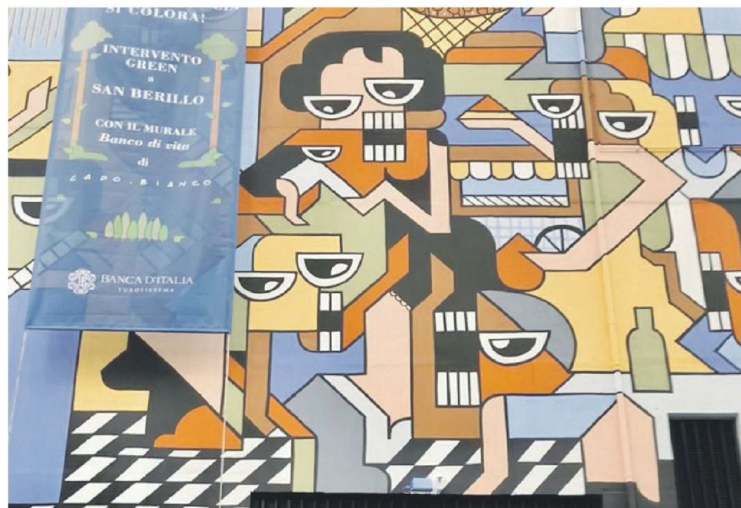
MAURO ROMANO pagina XV

Inaugurato ieri il nuovo murale "green" che abbellisce il torrino della Banca d'Italia «San Berillo, comincia l'avventura»

Il sindaco Trantino: «Punto di partenza per la città che non si arrende, ma c'è una impasse per il parcheggio interrato»

Inaugurato murale "green" che va ad abbellire il torrino della Banca d'Italia. Non una semplice inaugurazione, in verità, ma una iniezione di fiducia fatta - a detta del direttore della filiale Gennaro Gigante e dallo stesso sindaco Enrico Trantino - nei confronti di quella parte della città che non intende arrendersi e che da qui può iniziare una nuova avventura. Purtroppo, però, si deve registrare una impasse per il parcheggio interrato.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II



Un particolare del murale realizzato da Chiara Capobianco

CATANIA

Contro influenza e Covid i pazienti posso fare il vaccino in farmacia

Ha preso il via la campagna di vaccinazione dell'Asp destinata ai soggetti di età compresa tra i 18 e i 65 anni, ai fragili e ai caregiver. Per il Coronavirus le dosi Comirnaty (Omicron XBB 1.5).

SERVIZIO pagina VI

GIARRE

Presentato in Comune il progetto del parco che farà rivivere il sorriso di Riccardo



MARIO PREVITERA pagina XIII

Fegato, reni e cornee espantati salveranno altre vite

Il gesto generoso di un paziente e il prelievo multiorgano dell'equipe dell'ospedale San Marco

Un prelievo multiorgano è stato eseguito all'ospedale San Marco su un adulto deceduto per emorragia cerebrale.

L'equipe chirurgica dell'Istituto Ismett di Palermo assistita dai sanitari del complesso operatorio del San Marco ha provveduto a prelevare il fegato e i reni, mentre gli oculisti del presidio ospedaliero di Librino hanno asportato le cornee. Il risultato è stato possibile grazie alla generosità dei familiari, che alla richiesta fatta loro dai sanitari del reparto di Rianimazione del San Marco diretto da Paolo Murabito hanno manifestato senza esitare la propria volontà di donare gli organi.

Preziosa è stata la collaborazione tra la psicologa del Centro regionale trapianti, Rosaria Faraone e gli operatori del terzo settore impegnati sul territorio di Ragusa, che hanno agito in sinergia con il coordinamento trapianti del Policlinico Rodolico-San Marco nell'acquisi-



zione del consenso alla donazione sostenendo costantemente il coniuge in un momento così doloroso.

Quest'ultima donazione per l'azienda si inserisce sulla scia del trend di donazioni in crescita in Sicilia nella seconda metà del 2023, che ha visto un incremento del 20%

di donatori segnalati e del 32% di quelli utilizzati rispetto allo stesso periodo del 2022.

Un doveroso ringraziamento alla famiglia e un plauso a tutti i sanitari coinvolti nel processo sono stati espressi dal direttore generale dell'Azienda universitaria ospedaliera policlinico, Gaetano Sirna.

Il caso Pellegrino scuote il Consiglio L'ira di Trantino

Botta e risposta in Consiglio Comunale dopo la condanna in primo grado - pena sospesa - del vicepresidente vicario Riccardo Pellegrino. Lui si difende e rimette all'Aula la decisione sulla revoca dell'incarico. Enrico Trantino prende la parola e precisa: «L'amministrazione è una cosa, il consiglio un'altra. Io l'ho chiamata per provare a dissuaderla dalla candidatura alla vicepresidenza e lei mi ha autorizzato a riferire del colloquio, assicurandomi che se condannato anche in primo grado si sarebbe dimesso». Tuonano Pd e MSS.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



ACIREALE

Cimitero, in settembre saranno consegnate 300 nuove tombe ipogee

Dalla riunione tecnico-operativa e dal successivo sopralluogo effettuato è emerso che per completare i lavori nella nuova area del Camposanto finalizzati alla realizzazione di altri 300 posti saranno necessari 278 giorni.

SERVIZIO pagina XIII

S. GIOVANNI LA PUNTA

Pure via della Regione invasa dalla spazzatura «Viviamo nel degrado»

La segnalazione di un lettore: «I rifiuti stazionano per strada anche per settimane. L'inciviltà "regna" sovrana».

SIMONE RUSSO pagina IX

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

la Repubblica

Palermo

Giovedì
7 dicembre 2023



L'eduzione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905



Ondata di rincari sotto l'albero

I dati di Federconsumatori sulle spese natalizie. E l'inflazione frenerà lo shopping

Sarà un Natale all'insegna dei rincari quello che attende le famiglie siciliane. Aumenterà il prezzo di tutti i beni di consumo legati alle prossime feste: dal tradizionale albero agli addobbi, dal panettone alle lenticchie per il cenone sino ad arrivare alla carta per confezionare i regali. Aumenti, secondo un report di Federconsumatori Sicilia, che nell'Isola saranno ancora più elevati rispetto al resto d'Italia. Un picco di prezzi dettato dall'inflazione che frenerà la corsa agli acquisti.

● a pagina 2



Biglietti aerei

Gli aumenti delle compagnie vanificano il bonus regionale

di Giada Lo Porto
● a pagina 3

Ballarò

Si dividono le due anime della lotta contro il crack



La scarsa partecipazione alla manifestazione contro il crack di martedì ha evidenziato le due anime della lotta portata avanti a Ballarò. Quella del neonato Coordinamento che ha organizzato la marcia e quella di Sos Ballarò che ha promosso la protesta dello scorso anno. «Serve ritrovare unità così come auspica Lorefice».

di Claudia Brunetto
● a pagina 5

IL CASO

Catania, studenti sgomberati

Eseguita all'alba la misura di sequestro preventivo disposta dalla procura. L'immobile abbandonato da anni era stato recuperato e trasformato in studentato e consultorio. Solidarietà di Zerocalcare

La polizia nel centro che aiuta le donne vittime di violenza

Codice rosso

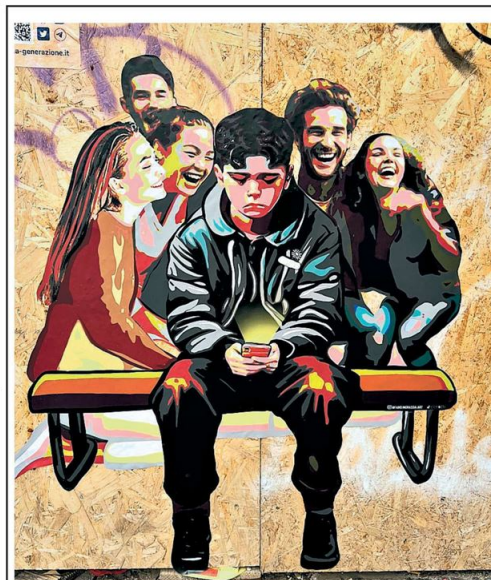
Il marito la minaccia lei si rifugia nel teatro che parla di femminicidi



di Francesco Patanè
● a pagina 9

«Stavamo dormendo, agenti della polizia sono entrati nelle nostre stanze, uno di loro ha afferrato i nostri cellulari poi si sono posizionati davanti alla porta impedendoci di uscire. Eravamo terrorizzate». A parlare è Lara Torrisi, portavoce del consultorio autogestito "Mi cuerpo es mio" creato all'interno di un immobile per anni in stato di abbandono, occupato, o «recuperato» come raccontano i ragazzi del presidio permanente allestito davanti a quel luogo che faceva anche da studentato e da dormitorio per gli studenti. Quell'immobile è stato sgomberato dalla polizia in esecuzione di una misura di sequestro preventivo disposta dalla Procura di Catania.

di Alessandro Puglia ● a pagina 7



Street art

Bullismo e violenza sulle donne l'Isola dei murales e dei diritti

di Irene Carmina e Paola Pottino
● a pagina 11

Procura dei minori

“Via dalla famiglia la figlia della postina di Messina Denaro”

La procuratrice per i minorenni di Palermo Claudia Caramanna ha chiesto al tribunale di Palermo la decadenza della responsabilità genitoriale per Martina Gentile e per il marito: la giovane è stata arrestata martedì dai carabinieri del Ros, con l'accusa di favoreggiamento di Matteo Messina Denaro.

di Salvo Palazzolo ● a pagina 8

Il retroscena

L'Opà di De Luca sulle opposizioni per il voto del 2027



di Giusti Spica
● a pagina 4



PARLA LUIGI RIZZOLO, IL NEOPRESIDENTE DI SICINDUSTRIA

Per essere nuovi e incisivi

Bisogna concentrarsi per costruire un nuovo paradigma di associazione di industriali. Il rapporto con la politica e la pubblica amministrazione e le richieste di tempi e risorse certi. Nell'ottica del contrasto alla legalità

DI ANTONIO GIORDANO

Un mandato che si apre nel segno di Socrate con una frase contenuta nella copertina delle linee programmatiche: "il segreto del cambiamento è concentrare tutta la tua energia non nel combattere il vecchio, ma nel costruire il nuovo". Inizia così il mandato del nuovo presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo "in piena continuità con quello iniziato nel 2021 dal compianto collega Gregory Bongiorno". "La frase di Socrate per me vuole dire costruire un nuovo paradigma di essere associazione al servizio delle imprese, accettando e affrontando le sfide del futuro", spiega a pochi giorni dalla sua elezione. Si parte dal rapporto con la politica senza dimenticare i settori strategici per le associate di sette (su nove) province siciliane e il contrasto alla criminalità. "Occorre aumentare l'incisività del confronto con il Governo e con il Parlamento di questa Regione affinché mettano al centro dell'agenda politica l'economia reale.

Un'economia che si fonda sulle nostre imprese, sui posti di lavoro che esse sono in grado di creare e preservare, sul valore aggiun-

to e sul benessere che ne deriva e che viene redistribuito. Un'economia che non abbia appartenenza politica o preferenza ideologica, ma che sia patrimonio della collettività e che, come tale, vada difesa e sostenuta. Sarà indispensabile incentrare il rapporto con chi governa il territorio sui fattori abilitanti per la crescita delle imprese e della comunità, ciascuno nel rispetto del proprio ruolo. Noi siamo pronti al confronto e a mettere a disposizione di chi governa la nostra esperienza per cercare le migliori soluzioni".

Tempi certi e risorse sicure.

Ma quello che chiede Rizzolo a nome delle imprese siciliane è anche quello di avere tempi certi per programmare i propri investimenti e risorse sicure. "La recente esperienza del Superbonus ha reso evidente quali storture e disagi possa provocare la ripetuta modifica di una misura in corso d'opera", spiega, e "su questo intendiamo spenderci affinché non avvenga più. Ma non solo. Ci batteremo infatti affinché venga rinnovata la Decontribuzione Sud, ma anche sulla necessità di affrontare l'annosa questione del disallineamento tra la normativa regionale e quella nazionale che continua a danneggiare le imprese. Quanto poi alla questione delle Zes chiediamo che la politica regionale si faccia portavoce con il Governo per

semplificare le procedure amministrative, anche se registriamo ancora troppe incertezze legate al passaggio alla nuova Zes unica". Sui settori su cui puntare Rizzolo è sicuro: "la transizione energetica, che stimolerà grandi investimenti se verrà riaffermato il principio di neutralità tecnologica e utilizzato l'approccio olistico che merita una delle più grandi e complesse rivoluzioni dei nostri tempi e se saranno fatti i necessari investimenti nella rete" e "il comparto turistico che dovrà essere interessato da una politica di destagionalizzazione e di progressivo allargamento della stagione per trasformarsi in una vera industria. Per non parlare poi della sanità, dell'agroalimentare, della cantieristica e della manifattura in generale".

Tenere alta la guardia

Infine un passaggio sulla criminalità e la necessità di tenere sempre alta la guardia. "Su questo argomento l'associazione deve avere una posizione chiara: contro ogni forma di criminalità e sopruso e sempre al fianco di chi denuncia. Anche io personalmente ho fatto tante denunce e so che cosa vuole dire. Non è un percorso semplice, ma ci sono tutti gli strumenti per potere reagire". (riproduzione riservata)



Peso: 1%



Peso:1%

VIA LIBERA DAL GOVERNO AL RECEPIMENTO DEL CODICE DEGLI APPALTI IN SICILIA

La giunta Schifani taglia il cofinanziamento al Ponte: "sconto" sui 1,2 miliardi

PALERMO. La giunta regionale, riunita ieri pomeriggio, ha preso atto all'unanimità che nell'attività di programmazione degli interventi del Piano sviluppo e coesione (Psc) 2021-2027 in Sicilia dovranno essere inserite alcune delle opere già programmate dal precedente esecutivo regionale, nonché altri nuovi interventi di forte impatto economico e strategico. Ciò potrebbe comportare una ulteriore riflessione sulla determinazione, al ribasso, dell'ammontare del contributo che la Regione Siciliana dovrà destinare alla costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina. Ancora non è stato fissato di quanto sarà diminuito il cofinanziamento del Ponte, ma si ipotizza di qualche centinaia di milioni di euro. Lo scorso 13 ottobre il governo regionale all'unanimità aveva confermato l'investimento per partecipare, con una quota del 10%, alla costruzione dell'infrastruttura che collegherà l'Isola alla Calabria, che ha un costo stimato in circa 12 miliardi di euro. La Regione, nel dettaglio, avrebbe dovuto contribuire con un miliardo della nuova programmazione del Psc 2021/27, e con ulteriori 200 milioni frutto di economie relative a risorse nazionali per il ciclo 2014-2020 non ancora spese. Ma adesso quei conteggi dovranno essere rivisti.

Intanto, sempre a proposito di rapporto fra Palermo e Roma, arriva un'altra buona notizia. «La legge che recepisce in Sicilia il nuovo codice degli appalti nazionale ha passato il vaglio del Consiglio dei ministri. Sono soddisfatto perché è una riforma

che il mio governo ha fortemente voluto per dare norme chiare, in grado di stabilire procedure celeri e trasparenti, a tutte le strutture che nei prossimi mesi dovranno indire gare di appalto per opere pubbliche finanziate con le risorse del Pnrr e della Programmazione europea 2021-2027. È la conferma che, anche grazie alla sinergia con le forze più attente dell'Assemblea regionale, si può ben legiferare nell'interesse della Sicilia». Lo ha detto il presidente Schifani, dopo la decisione del Consiglio dei ministri che, su proposta del ministro degli Affari regionali Roberto Calderoli, non ha impugnato, tra le altre norme esaminate, quella approvata dall'Ars nello scorso ottobre su iniziativa governativa. «È un'ottima notizia - ha aggiunto l'assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò - che premia il lavoro del governo regionale e dell'Ars e soprattutto consente alle stazioni appaltanti di avere gli strumenti più adeguati per utilizzare al meglio le opportunità offerte dalle importanti risorse a disposizione, tra fondi del Pnrr ed europei, per l'avvio di opere pubbliche con le quali indirizzare lo sviluppo e la salvaguardia del territorio della nostra regione».



Peso: 16%

Appalti e debiti due sì alla Regione

Svolta attesa. Ossigeno per la giunta Schifani
Ridotto il contributo per il Ponte sullo Stretto

SERVIZI pagina 3

Sicilia, svolta in Cdm sul disavanzo

Contenzioso Regione-Corte dei conti. Il governo, su input di Calderoli approva una norma che fa cessare la materia del contendere alla Consulta. L'esultanza di Musumeci e Schifani

PALERMO. Svolta nella vicenda del contenzioso aperto davanti alla Consulta dopo il ricorso delle Sezioni riunite della Corte dei Conti nei confronti della Regione siciliana sulla questione del disavanzo. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro per gli Affari regionali e le autonomie Roberto Calderoli, martedì ha approvato un decreto legislativo recante «Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione siciliana in materia di armonizzazione dei sistemi contabili, dei conti giudiziali e dei controlli».

La scelta del Cdm potrebbe dunque far cessare la materia del contendere aperta davanti alla Consulta: il decreto legislativo introduce norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Siciliana concernenti l'abrogazione dell'articolo 7 di un altro decreto legislativo, datato 27 dicembre 2019, cade, quindi, la norma che era alla base dello scontro tra Regione e Corte dei conti. L'intervento dell'esecutivo nazionale era stato anticipato anche dal presidente della Regione, Renato Schifani, nel corso dell'udienza sul giudizio di parifica sul rendiconto 2021: «Quella norma sarà cancellata», aveva detto Schifani.

Proprio a fronte di questo decreto legislativo, le Sezioni riunite della Corte dei Conti avevano fatto ricorso alla Corte costituzionale, sospendendo il giudizio di parificazione del rendiconto della Regione per il 2020 sostenendo che serviva una legge e non un decreto ad autorizzare l'allora governo Musumeci a

spalmare in dieci anni il disavanzo e che quindi doveva essere spalmato

in tre anni, secondo le norme vigenti in quel periodo. Essendo pendente davanti alla Consulta quel ricorso, la Corte dei Conti nei giorni scorsi aveva sospeso anche il giudizio di parificazione sul rendiconto della Regione per il 2021 richiamando la vicenda del disavanzo, nonostante in Parlamento, intanto, quest'anno sia stata approvata una norma ad hoc che consente alla Regione di spalmare il disavanzo in otto anni.

Per il ministro della Protezione civile e del mare, Nello Musumeci l'intervento del Cdm restituisce «serenità alla Sicilia». «È la riprova dell'importanza che il governo Meloni riconosce alla nostra Isola - afferma Musumeci - Un governo amico dei siciliani e di chi oggi li amministra. Non è stato lo stesso negli anni scorsi. Lo sanno dalle parti del Pd che ha impedito di varare provvedimenti analoghi entro il 31 dicembre del 2020, esponendo la Regione e la sicurezza dei suoi conti pubblici. Anche grazie a questo risultato e alle risorse stanziare per tempo dell'accordo sulla finanza pubblica si potrà approvare la legge di stabilità entro l'anno».

«La tempestiva approvazione da parte del Consiglio dei ministri della norma di attuazione, intervenuta su proposta del governo regionale, conferma l'intesa già raggiunta con la precedente legge di bilancio sul ripianamento del disavanzo regionale. Le questioni formali poste in

sede di parifica possono così essere superate facendo emergere il poderoso recupero già conseguito dalla Regione che supera i 2,3 miliardi di euro, con il disavanzo che si è ridotto a 4,033 miliardi e che secondo le nostre prime stime nel rendiconto 2023 calerà di altri 800 milioni». Lo afferma il presidente della Regione siciliana Renato Schifani. «La forte sintonia tra il mio governo e quello nazionale, in particolare con il ministro dell'Economia Giorgetti - prosegue Schifani - è da ultimo confermata dall'accordo di finanza pubblica sottoscritto il mese scorso. Intesa che ha consentito alla Regione di raggiungere un obiettivo storico recuperando sino a 630 milioni di euro sulla spesa sanitaria. L'approvazione della norma di attuazione - conclude - costituisce un nuovo e confermativo passaggio di questa intesa profonda della quale va riconosciuto il merito alla presidente Meloni, al sottosegretario Mantovano e a tutti i ministri».



Peso: 1-5%, 3-28%

Il presidente della Fai «Legge ad hoc per punire chi paga gli estortori»

LAURA MENDOLA pagina 7

«Serve una nuova legge contro chi paga il pizzo»

Dopo l'inchiesta di Catania. Secondo il presidente della Fai Sicilia anche le nuove generazioni devono fare sentire la propria voce

LAURA MENDOLA

CALTANISSETTA. Il comandamento degli industriali è "ripudio delle organizzazioni criminali" e "la società adotta le misure più idonee atte a prevenire il pericolo di un proprio coinvolgimento". Il codice etico degli industriali (che nel sito internet di **Confindustria Catania** non è pubblico) è chiaro e non ci sono sconti anche se, ormai è risaputo, il pizzo in Sicilia viene pagato a tappeto: dal grande imprenditore che muove milioni di euro al piccolo commerciante.

Con le ultime inchieste, in particolare quella di Catania, emerge che le aziende pagano e non si ribellano. Il richiamo del pg catanese Carmelo Zuccaro è stato chiaro: gli imprenditori non denunciano. «E certo che non lo fanno - dice Paolo Terranova, presidente della Fai Sicilia - a molti conviene così. Il dato preoccupante che emerge dall'indagine è che non ci sia stato uno scatto d'orgoglio da parte delle nuove generazioni. C'è una sorta di assuefazione al fenomeno del racket. Dobbiamo aspettare un altro Libero Grassi per vedere i giovani scendere in piazza? Mi auguro di no».

L'amarrezza tra chi ha denunciato i propri estortori è tanta nel leggere l'inchiesta catanese e sapere che l'azienda dell'ex presidente degli industriali versa il pizzo da vent'anni e lo è di più quando leggono di imprenditori disposti a farsi denunciare per non puntare l'indice contro l'uno o l'altro mafioso. «Serve una norma - aggiunge Terranova - che penalizzi queste imprese che pagano il pizzo. Ci si deve lavorare, si siedano deputati e associazioni antiracket per trovare insieme una norma».

La Fai anni addietro aveva iniziato a discutere con **Confindustria Sicilia** per cancellare tutti i soci che pagavano il racket. Erano gli anni dell'ex leader degli industriali Antonel-

lo Montante ma dall'inchiesta "Double face" è emerso che era un motto, una frase pronunciata durante i convegni e mai aggiornata. Nel Niseno in primis. «Purtroppo chi denuncia può essere danneggiato dai mafiosi, ma anche dai burocratici - prosegue il rappresentante della Fai in Sicilia - ci sono episodi che abbiamo evidenziato in Commissione antimafia e i parlamentari ci hanno allargato le braccia. Non possiamo vivere con il cappio del ricatto e se il Governo vuole pensare ad un'Italia diversa bisogna iniziare a mettere mani alla legge. Non può essere che un imprenditore vittima di mafia o di corruzione non venga più chiamato a partecipare ai bandi, mentre chi è compiacente ha strada facile. In questo modo si penalizza chi ancora oggi crede in un cambiamento radicale della nostra isola».

Per Terranova, quindi, i tempi della ribellione di massa in Sicilia sono lontani. Il nuovo sistema con fattura poi è uno stratagemma che cela non solo il pizzo ma anche la corruzione nella pubblica amministrazione. Una speranza nel futuro? «Sicuramente noi ce la stiamo mettendo tutta - conclude il presidente della Fai Sicilia Terranova - crediamo nella nostra e in chi davvero vuole denunciare. Serve che la società si faccia sentire, che i giovani inizino a ribellarsi. Non possiamo accettare che Catania non sia scesa in piazza. È una città metropolitana e sarebbe bastato poco per dare sostegno a chi lavora con l'obiettivo di sconfiggere la piovra. A me piace pensarla così e sono convin-



Peso: 1-2%, 7-31%

Schifani: «Più fondi ai Comuni col nuovo anno»

PALERMO. «Un nuovo patto tra Regione e amministrazioni locali per cogliere tutte le opportunità messe in campo dal "Pnrr", dalla programmazione europea e dal nostro stesso bilancio». È la proposta lanciata dal governatore Renato Schifani nel corso del suo intervento all'assemblea dell'Anci Sicilia che ieri ha celebrato i suoi 50 anni.

«Sono convinto che per rilanciare la nostra economia occorra che tutte le istituzioni lavorino insieme in un confronto continuo - ha aggiunto Schifani -, così da dare risposte concrete alla Sicilia che vuole crescere e che non vuole più vedere i propri figli andare via in cerca di un futuro. È necessario, innanzitutto, dare stabilità economico-finanziaria alle istituzioni regionali e agli enti locali. Comuni, Liberi consorzi e Città metropolitane hanno trovato già nella Manovra finanziaria all'esame dell'Ars una

prima risposta significativa, a partire dal versamento della quarta rata del Fondo per le autonomie locali. Sono stati rideterminati, inoltre, in 350 milioni per ciascun anno i trasferimenti di parte corrente ai Comuni per gli esercizi finanziari 2024, 2025 e 2026. È stato rimpinguato anche il Fondo di progettazione, con una dotazione per il 2024 di 40 milioni, e nel Fondo globale sono previste numerose riserve per finalità specifiche. Ma è fondamentale procedere anche con il rafforzamento della capacità di utilizzo delle risorse, a partire da quelle del "Pnrr" perché, come indicato dalla Svimez, le amministrazioni locali siciliane non sono ancora al passo, sono quelle che perdono più opportunità e questa tendenza va invertita al più presto».

«Uno dei primi obiettivi da conseguire - ha sottolineato ancora il

governatore - è la riforma delle Province, con la reintroduzione dell'elezione diretta e la riallocazione delle funzioni di area vasta, che rappresenta elemento prioritario del programma del mio governo. Un nuovo modello istituzionale, essenziale per la gestione democratica del territorio, aperto alla partecipazione e al confronto. Sono certo che, terminata la Manovra finanziaria, l'Ars, nel rispetto delle regole parlamentari e della dialettica politica, approverà una riforma attesa da anni e che potrà restituire capacità di autogoverno ai territori».

Un altro tema affrontato da Schifani è stato quello dei rifiuti: «È impegno prioritario del governo regionale razionalizzare un sistema che genera costi, disfunzioni e disservizi».



Peso: 13%

UPB: «A RILENTO LE GARE DEL PNRR AL SUD»

ROMA. Non c'è differenza fra Nord e Sud nella velocità di assegnazione e distribuzione delle risorse del "Pnrr". Lo afferma l'Ufficio parlamentare di bilancio nella memoria sul "Pnrr" presentata al Senato. «L'assegnazione delle risorse è avvenuta con celerità non dissimile tra Nord, Centro e Mezzogiorno, anche se nel Sud la distribuzione risulta meno omogenea» afferma l'Upb proprio nel giorno in cui il ministro del "Pnrr", Raffaele Fitto, prepara con le Regioni l'avvio entro dicembre di un Tavolo tecnico per migliorare la spesa del Piano così come modificato e armonizzato insieme al "RepowerEU" e ai programmi della Coesione. Una partita che si gioca insieme al rinnovo del Patto di stabilità, nel quale Italia chiede che gli investimenti chiesti dal "Pnrr" abbiano la giusta inquadratura e un orizzonte più lungo. Molto c'è, però, ancora da fare per allineare i progetti, osserva l'Upb: «L'avvio delle gare soffre di ritardi su tutto il territorio nazionale, ma con maggiore rilievo nel Mezzogiorno», scrive l'Ufficio parlamentare di Bilancio, escludendo però che il fenomeno sia determinato «dalle gare deserte» il cui numero è nel complesso marginale. La Cgil, che insieme agli altri sindacati ha partecipato al primo tavolo della cabina di regia dove sono state illustrate le modifiche del "Pnrr" che hanno avuto il parere favorevole della Commissione europea, critica pesantemente le scelte fatte dal governo. Nel nuovo "RepowerEU", attacca il sindacato di Corso Italia, sono stati destinati «incentivi automatici e generalizzati alle imprese (a partire dai crediti di imposta pari a 6,3 miliardi per Transizione 5.0), a discapito degli investimenti pubblici diretti».



Peso:10%

FI PRESENTA EMENDAMENTO**Rottamazione quater, possibile proroga al 18 dicembre**

CORRADO CHIOMINTO

ROMA. La seconda scadenza per il pagamento della Rottamazione quater è passata e in Parlamento Fi ha presentato un emendamento che propone un ulteriore slittamento per le prime due rate scadute. Pochi giorni, al 18 dicembre, che è una scadenza ancora utile per non avere impatto sul bilancio pubblico, in tempo per la chiusura di fine anno.

«Se ci sono emendamenti parlamentari potranno essere in qualche modo esaminati», ha detto il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, interpellato su una proroga ad un evento dell'Ordine dei commercialisti. E sul tema sale subito la polemica politica: il Pd parla di «ennesimo condono».

Il governo ha ipotizzato forti incassi da quest'ultima versione della Rottamazione. Ben 12 miliardi in cinque anni. E al momento la platea di contribuenti che ha presentato domanda è di circa 3 milioni di soggetti, che hanno inviato 3,8 milioni di domande alla scadenza del 30 giugno scorso, cui si sono aggiunte altre 6mila istanze dai territori alluvionati

che avevano tempo fino allo scorso settembre per manifestare la propria volontà di regolarizzare. Il governo sembra ottimista sulle adesioni. «Sembra ci sia stata un'adesione importante», ha sottolineato Leo.

Sul tappeto del confronto con i commercialisti Leo ha portato la riforma fiscale: «Abbiamo presentato 7 decreti legislativi. A gennaio vorremmo portarne altri due che mancano all'appello: riscossione e sanzioni». L'esigenza è quella di un alleggerimento normativo in campo fiscale. A parlare di «giungla» è stato il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, che ha spiegato come i suoi uffici stiano lavorando a 9 testi unici. L'obiettivo è quello di «soltire, sfrondare, rendere semplice, non per fare un favore a qualcuno, ma per rendere civile il rapporto tra mondo produttivo e erario».



Peso: 11%

Il caso Pellegrino scuote il Consiglio L'ira di Trantino

Botta e risposta in Consiglio Comunale dopo la condanna in primo grado - pena sospesa - del vicepresidente vicario Riccardo Pellegrino. Lui si difende e rimette all'Aula la decisione sulla revoca dell'incarico. Enrico Trantino prende la parola e precisa: «L'amministrazione è una cosa, il consiglio un'altra. Io l'ho chiamata per provare a dissuaderla dalla candidatura alla vicepresidenza e lei mi

ha autorizzato a riferire del colloquio, assicurandomi che se condannato anche in primo grado si sarebbe dimesso». Tuonano Pd e M5S.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



Pellegrino non si dimette e si affida all'Aula, Trantino lo incalza: «Serve trasparenza»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Resta più che mai aperto il caso del forzista Pellegrino in Consiglio comunale, il vicepresidente vicario condannato in primo grado a due anni di reclusione, con pena sospesa e ricorso in appello, per corruzione elettorale in relazione alla campagna elettorale per le regionali del 2017. Pellegrino ha esordito con "un'arringa" ad autodifesa con dichiarazioni però chiarite, incluse rivelazioni, arrivate proprio dal sindaco Enrico Trantino.

«Ricordo - ha detto Pellegrino - che la mia pena è stata sospesa. Non sono un penalista, ma la legge la so studiare, come la regola di presunzione di innocenza fino al terzo grado di giudizio. Ringrazio l'assise cittadina, i consiglieri di maggioranza e l'amministrazione Trantino per la fiducia che qualche mese fa hanno voluto riporre in me, pur non essendo certamente un mistero la mia pendenza processuale. Io metto nelle mani di quest'aula, qualora fosse necessario, la revoca dell'incarico da vicepresidente vicario».

«Una delle pietre miliari che regola il nostro comportamento è la Costitu-

zione - ha spiegato il sindaco rivolgendosi a Pellegrino - che recita sì la non colpevolezza fino al terzo grado di giudizio, ma con altrettanta chiarezza ho sempre sostenuto che di fronte all'assunzione di certe responsabilità "la moglie di Cesare non solo deve essere pura", ma anche "apparire pura". Avrei evitato di intervenire, se non fosse per chiarire che l'amministrazione è una cosa, il consiglio un'altra. Io l'ho chiamata per provare a dissuaderla dalla candidatura alla vicepresidenza del consiglio comunale e lei mi ha autorizzato a riferire il colloquio, assicurandomi che se condannato anche in primo grado si sarebbe dimesso dal consiglio comunale. Non sono io l'arbitro delle sue scelte, ma ritengo che il ruolo del vicepresidente implichi la massima trasparenza e fuga da ogni possibile equivoco. Le auguro in appello miglior sorte, ma non c'entro con ciò che il consiglio comunale ha deciso, o deciderà di fare».

«Tutti in aula in precedenza sapevano - ha tuonato Graziano Bonaccorsi, M5S - e hanno votato. E non c'è solo il caso Pellegrino, ma anche alcuni casi nella passata consiliatura, quanto ac-

caduto e accade nelle circoscrizioni, nelle partecipate e nelle Direzioni comunali. Ci rendiamo conto della pessima situazione in cui siamo?».

«In questo luogo discutiamo delle questioni della città, non di questioni personali - ha rilevato Maurizio Caserta, Pd - consigliere Pellegrino, lei ha la mia massima solidarietà personale, potrò dimostrarglielo fuori da questo consesso, ma qui non portiamo le questioni personali, perché non stiamo discutendo una questione di sistema».

Caserta: «Il Consiglio non discute di cose personali»

Bonaccorsi: «Tutti in precedenza sapevano e hanno votato»



Il sindaco Trantino mentre si rivolge al vicepresidente Pellegrino



Salute, Bolzano e Trento ok la Sicilia è fanalino di coda

Il report. I dati dello "Studio Ambrosetti" riguardanti la popolazione attestano per il Sud valori al di sotto della media in 26 parametri su 35

ROMA. Le province di Bolzano e Trento si confermano in testa per lo stato di salute della popolazione davanti a Toscana, Veneto e Lombardia, mentre quasi tutto il Sud è sotto la media nazionale. Ultime sono Sicilia, Campania e Calabria. Fa eccezione l'Abruzzo che segna un netto miglioramento, scalando 5 posizioni, rispetto al 2022.

Sono alcuni dei dati di "Meridiano Sanità Regional Index 2023", che valuta le performance dei sistemi sanitari regionali, illustrato da "The European House - Ambrosetti" in occasione della presentazione del diciottesimo rapporto "Meridiano Sanità".

In generale il Sud Italia ottiene risultati peggiori rispetto alle Regioni del Nord e del Centro in 26 parametri su 35, mentre l'Umbria è in testa per quanto riguarda la capacità di risposta ai bisogni di salute dei cittadini. L'Indice regionale si compone di 3 diversi parametri: il primo è quello dello "stato di salute", che valuta i risultati in termini di salute che le Regioni hanno fino ad oggi garantito ai propri cittadini; il secondo è quello dei determinanti della salute suddiviso in "fattori individuali", "fattori del contesto socio-economico" e "fattori del contesto ambientale" e infine c'è l'indice di mantenimento dello stato di salute, suddiviso in "capacità di risposta ai bisogni di salute", "effici-

enza, efficienza e appropriatezza dell'offerta sanitaria" e le "risorse economiche".

Per quanto riguarda la capacità del sistema regionale di organizzarsi per fronteggiare le sfide della prevenzione (sia vaccinale che di screening), della gestione dei pazienti sul territorio e dell'accesso all'innovazione tecnologica e farmacologica, rispetto allo scorso anno l'Umbria sorpassa in testa l'Emilia-Romagna mentre al terzo posto si conferma la Toscana. Tutte le Regioni del Sud tranne l'Abruzzo si collocano al di sotto della media nazionale. Tra gli aspetti monitorati ci sono anche i fattori comportamentali individuali che mettono a rischio la salute dei cittadini italiani: i bambini e gli adolescenti di Bolzano e gli adulti di Trento sono sottoposti a meno rischi per la salute. Al contrario i piccoli e gli adolescenti più a rischio si trovano in Molise mentre gli adulti più a rischio vivono in Basilicata.

Sempre con riferimento ai fattori di rischio per bambini e adolescenti quelli che vivono nella provincia di Bolzano hanno il più bassa percentuale di sedentari: il 7,5% di quelli tra 3 e 17 anni non pratica attività sportiva, all'opposto in Puglia la percentuale è al 29,6%. La Provincia di Bolzano (con la Valle d'Aosta) è anche il territorio con il minor numero di ragazzi tra 15 e 24 anni che fumano, pari

all'11,2% e al di sotto della media italiana del 17%. Altro aspetto analizzato è l'uso di alcol a rischio: a Bolzano e in Basilicata ne fa uso solo il 10,8% dei ragazzi tra 11 e i 17 anni, contrariamente la Valle d'Aosta registra il valore più alto, pari al 24,3%. La Valle d'Aosta è però la Regione con la minor prevalenza di minori tra i 6 e i 17 anni in eccesso di peso, 12,2% contro il 27% della media nazionale, mentre all'estremo opposto si trova la Campania col 37,6%.

Nell'area "Efficacia, efficienza e appropriatezza dell'offerta sanitaria" si confermano ai primi due posti Emilia-Romagna e Toscana, terza la pubblica amministrazione di Bolzano mentre tutte le Regioni del Sud sono al di sotto della media nazionale. Il quadro di sintesi relativo all'Indice di "mantenimento dello stato di salute" mostra invece Emilia-Romagna e Toscana, come nel 2022, tra le Regioni più virtuose è negli ultimi posti si posizionano le Regioni del Sud. ●



Peso:32%

Fondi Ue: al via il nuovo piano Italia-Malta con 67 milioni

PALERMO. Sicilia e Malta protagoniste del programma di cooperazione territoriale europea di tipo transfrontaliero marittimo per rafforzare la coesione economica e sociale dell'area nell'ambito della politica di coesione europea. A disposizione di imprese, associazioni e centri di ricerca ci sono oltre 57 milioni per finanziare progetti di cooperazione, l'80% cofinanziato dall'Ue grazie al fondo europeo di sviluppo regionale - programma Interreg VI-A Italia Malta 2021-2027. Il programma è stato presentato ieri alla presenza, tra gli altri, dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, di Valeria Cenacchi, desk officer del programma presso la Commissione europea, Vincenzo Falgares, autorità di gestione del programma Interreg VI-A Italia Malta.

Il programma si concentra su quattro aree prioritarie: ricerca, innovazione e capitale umano per migliorare la competitività (30% delle risorse); cambiamenti climatici, protezione dell'ambiente ed economia circolare (45%);

cultura e turismo sostenibile per lo sviluppo economico e l'inclusione sociale (10%); e governance dell'area transfrontaliera (15%). Il primo Avviso di selezione dei progetti di cooperazione, per il quale è stata prevista l'allocatione di 27.669.483 euro a valere sul Fesr, pari al 65% della dotazione finanziaria del programma, è scaricabile dal sito italiamalta.eu ed è in pubblicazione in Gazzetta ufficiale, termine dal quale decorreranno i 90 giorni di presentazione delle proposte progettuali. L'Avviso finanzia progetti inerenti tutte le aree tematiche interessate dal programma.

«Le due Isole collaborano da decenni - ha detto Aricò -. Già con la vecchia programmazione 2014/2020 abbiamo avuto ottimi risultati, visto che sono stati finanziati 33 progetti, attuati da 158 beneficiari, 96 italiani e 62 maltesi. Con questa nuova dotazione le aspettative sono molte».



Peso: 10%

EDITORIALE 5113 No Tav, No Tap, No-tutto Ponte, quattro gatti continuano a dire No

Carlo Alberto Tregua

Non valeva la pena il commento sulla solita manifestazione dei "No-tutto", quella che si è svolta a Messina qualche giorno fa, avente come slogan: "No Ponte, c'è ben altro da fare".

Tuttavia, non possiamo esimerci dal sottolineare questo comportamento irresponsabile di tanta gente che non ha alcuna cognizione di macro-economia e di quello che si dovrebbe fare per aumentare la ricchezza del Paese, spaccato in due, con la parte settentrionale che ha indici doppi rispetto a quelli del Mezzogiorno.

Se questi e queste cittadini/e - che hanno il diritto di protestare liberamente - avessero cura di leggere libri, articoli o altro riguardo la crescita del Paese, probabilmente rinunzierebbero a questa protesta inutile e dannosa. Inutile perché il Ponte questa volta si farà; dannosa perché diffonde motivazioni meno

valide della costruzione del Ponte. Vi scriviamo perché.

Il primo errore sta nella sottovalutazione che un'opera imponente, unica al mondo, come quella in oggetto, farà aprire cantieri sulle due rive dello Stretto, nei quali affluiranno decine e decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici. Se teniamo conto che ognuno di essi/e potrebbe avere famiglie di tre o quattro persone, si capisce immediatamente il benessere che arriverebbe alle stesse famiglie per almeno dieci anni.

Altro errore di valutazione riguarda la solita manfrina del benaltrismo: anziché il Ponte, ci sarebbe da fare questo o quest'altro perché le carenze dei territori siciliano e calabrese sono incommensurabili.

Ma dove sono stati questi benaltristi negli ultimi cinquant'anni, quando hanno ripetuto stancamente lo stesso ritornello? Né si è costruito il Ponte, né sono state create altre in-

frastrutture, per cui la Sicilia e la Calabria sono state "cornute e mazziate".

La verità è che le persone dovrebbero avere il buonsenso di protestare per quello che non si fa, non per quello che si vorrebbe fare e stimolare le istituzioni ed i relativi responsabili a fare, fare e fare. Certo, bisogna fare bene, cioè nel rispetto della salute dei/delle cittadini/e, dell'ambiente, nel rispetto delle norme, pensando alla crescita economica del Paese e così via. I cittadini e le cittadine di buonsenso dovrebbero spingere in questa direzione.

Continua a pagina 2

No Tav, No Tap, No-tutto Ponte, quattro gatti continuano a dire No

La società Stretto di Messina SpA ha avuto un recente aumento di capitale di 370 milioni. Inoltre, sono stanziati altri 780 milioni per il 2024.

Sotto la saggia e capace guida di Pietro Ciucci, amministratore delegato, siamo convinti che questa volta alle vane parole seguiranno fatti e comportamenti concreti. Per altro, dobbiamo ricordare le inutili battaglie "No Tav", "No Tap" e "No-tutto". Inutili perché la Tav Torino-Lione è già in fase di ultimazione e la Tap, cioè le condutture che approdano in Puglia, già sono operative, con gli effetti benefici dell'accesso all'energia che si sono fatti sentire soprattutto in occasione della guerra russo-ucraina. Per altro, sono in costruzione il traforo dei Fiori da Genova a Milano e quello del Brennero.

Di fronte a queste imponenti opere, tutte nel Nord del Paese, l'unica altrettanto imponente nel Sud del

Paese è quella relativa al Ponte sullo Stretto, che comincia finalmente a muovere concretamente i primi passi.

La costruzione del collegamento stabile tra Penisola ed Isola siciliana non può essere considerato esaustivo perché appunto la carenza di infrastrutture in Sicilia è enorme, per cui bisogna utilizzare le risorse europee e statali per cominciare a colmare questo gap. Il guaio è proprio che il nostro Ente regionale non riesce a spendere tutte le risorse di cui dispone, per ultimo il miliardo e mezzo del Piano operativo europeo 2014/2020, che quasi certamente si perderà perché la relativa spesa non potrà essere certificata, in tutto o in parte, entro il prossimo 31 dicembre.

Non abbiamo informazioni - perché non ce le danno - relative al Piano



operativo europeo 2021/2027, che prevede risorse disponibili per otto/nove miliardi.

Il triennio 2021/2022/2023 è trascorso, ma non sembra che i tre ratei siano stati spesi. Come non sono stati spesi i Fondi di Sviluppo e Coesione (Fsc) nazionali ed altri disponibili.

La Regione siciliana ha il motore scassato perché la sua burocrazia

non funziona. Altro che “No-tutto”.

(2)

Carlo Alberto Tregua

direttore@quotidianodisicilia.it

65° anno di lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-13%,2-12%

Gal Etna, oltre 3 milioni di euro per una strategia tutta "green"

BIANCAVILLA. Con la pubblicazione del decreto in Gazzetta ufficiale, la Regione Siciliana ha dato il via libera ai finanziamenti da destinare ai Gal siciliani, per la nuova programmazione agricola, periodo 2023-2027. Il Gal Etna è tra quelli inseriti in graduatoria, con una dotazione finanziaria di oltre 3,1 milioni di euro. Per presentare l'iniziativa, il presidente del Gal Etna, Nino Naso, ha incontrato oggi pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa, a Villa delle Favare, i giornalisti. Al suo fianco il coordinatore dell'ufficio di piano, Andrea Brogna; la vicepresidente del Gal Etna, Maria Spalletta; il consigliere Antonio Portale e la componente dell'ufficio piano, Mariella Di Lunardo.

La strategia si muove lungo un asse verde, che lega l'Etna al Simeto, non a caso l'iniziativa è stata denominata "Tra Wadi Musa e Gebel", ispirandosi al periodo arabo vissuto dal territorio, quando il Simeto veniva indicato con

il termine "Wadi Musa" che significa il fiume di Mosè, e Etna che in arabo significa monte, da qui anche l'origine della denominazione Mongibello.

L'ufficio piano ora passerà alla predisposizione dei diversi bandi, con l'intervento destinato alle realtà di Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Catenanuova, Centuripe, Maletto, Maniace, Paternò, Ragalna e Santa Maria di Licodia. Diversi i progetti ideati. Grande novità la volontà di voler investire in tema ambientale, favorendo la riforestazione urbana, con la creazione di parchi urbani e suburbani; per arrivare a iniziative di valorizzazione del paesaggio; e ancora favorire la transizione ecologica delle piccole e medie imprese; migliorare l'offerta turistica in rete del territorio e incrementare i flussi turistici; favorire investimenti a sostegno dei servizi socio-educativi per l'infanzia.

«È il risultato di un grande lavoro di

squadra - evidenzia il presidente Nino Naso - fatto insieme dall'ufficio piano e dal Cda. Questa grande esperienza tra pubblico e privato continua a dare i suoi frutti. Ora ci sono nuove importanti risorse per il territorio. Così come abbiamo fatto con la precedente esperienza, faremo in modo di spendere tutto il budget». Soddisfazione l'ha espressa il Cda del Gal Etna, composto oltre che dal presidente Nino Naso; dalla vicepresidente Maria Spalletta e dai consiglieri Sara Bua, Giuseppe Cusumano, Antonio Portale, Stella Corsaro e Federico Floresta. ●



Da sx, Portale, Brogna, Naso, Spalletta e Di Lunardo



Peso: 27%

L'amministratore delegato Luca Busi: "Abbiamo aggiornato la nostra roadmap con questa prospettiva"

Bilancio di sostenibilità Sibeg Coca-Cola: obiettivo "carbon neutral" entro il 2030

Diventare un'industria siciliana Carbon Neutrality entro il 2030. E' l'obiettivo dichiarato da Sibeg Coca-Cola, che con il suo terzo Bilancio di Sostenibilità segna le tappe di questo percorso e certifica le azioni green. "Con questa prospettiva abbiamo aggiornato la nostra roadmap – sottolinea Luca Busi, amministratore delegato dell'azienda che dal 1960 produce, imbottiglia, sviluppa e distribuisce in esclusiva per la Sicilia le bevande di The Coca-Cola Company -. Esercizio che facciamo ogni anno per essere sicuri del nostro percorso e per cogliere con tempestività tutte le opportunità dettate dall'evoluzione tecnologica in termini di impatto ambientale. Questo documento è ormai un punto di riferimento per tutta l'azienda, che ha integrato i principi di sostenibilità nella propria strategia di sviluppo. Sono numeri che ci consentono di comprendere se le performance riflettono i valori in cui crediamo e per cui ogni giorno costruiamo le nostre azioni concrete nei confronti del territorio".

Una fotografia nitida che mostra "la capacità di adattamento a scenari sempre mutevoli e la resilienza dimostrata nei periodi più critici, unite alla velocità d'azione, all'impegno e al senso di responsabilità della squadra Sibeg", spiega l'azienda. La nostra re-

altà non solo continua a crescere, ma riesce anche a migliorarsi – continua Busi – Due aspetti che spesso non è così scontato che vadano di pari passo".

Scendendo nel dettaglio, ci sono due dati che segnano il miglioramento su uno scenario già positivo: quello relativo alle emissioni dirette – in calo dell'1% – e dei rifiuti recuperati sul totale generato, che nel 2022 hanno toccato quota 99%, alzando la percentuale di un ulteriore punto.

Passando poi alla catena di fornitura, c'è un altro fattore da rilevare, che segna una spesa annua complessiva in crescita nell'anno 2022: 139,5 milioni spesi, contro i 97 milioni dell'anno precedente. Un enorme balzo del 44% che rispecchia una maggiore "ridistribuzione" di ricchezza sul territorio, con un fortissimo impatto economico e sociale. Anche i fornitori lungo la filiera sono aumentati: da 593 (nel 2021) a 637 (nel 2022): un + 7% che dimostra una grande capacità di dialogare col territorio.

E poi c'è il fattore "risorse umane". In primis con la crescita dell'occupazione: da 346 a 360 dipendenti (+4%), con un supporto concreto all'economia della Sicilia, che ha sete di lavoro e che spesso non riesce a trat-

tenere i propri giovani. Anche i contratti a tempo indeterminato sono aumentati del 3% in dodici mesi, così come le ore di formazione erogate, che nel 2022 sono state ben 13.212 (+51% rispetto al 2021).

"Grazie a questo Bilancio di Sostenibilità – redatto da Deloitte – abbiamo ancora più chiara la mappatura delle nostre priorità e delle sfide dettate dal nostro tempo – continua Busi – dalla transizione energetica alla competitività, passando per il know-how, l'aggiornamento e l'innalzamento delle competenze delle nostre risorse. Grazie ai nostri asset siamo pronti a mantenere quel ruolo da protagonista nell'Isola che Sibeg si è riuscita a ritagliare. Non vogliamo solo continuare a riaffermare la nostra leadership, ma vogliamo fare sempre di più, convinti che la nostra visione industriale – focalizzata sull'uso consapevole ed efficiente delle risorse – possa davvero esprimere una dimensione internazionale in un territorio dalle grandi potenzialità".

Nel corso del 2022 i dipendenti sono cresciuti da 346 a 360 (+4%)



Peso:43%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Cybersecurity, tra le Pmi prevale la sottovalutazione

Che cos'è la cybersecurity? Si tratta di una domanda alla quale le piccole e medie imprese probabilmente risponderebbero in modo approssimativo. Anzi, per molte è un tema in larga parte sottovalutato. E' lo scenario preoccupante che emerge dalla survey di Grenke Italia, realizzata in collaborazione con Cerved Group e Clio Security, su un campione di oltre 800 imprese con un fatturato compreso fra 1 e 50 milioni di euro e con personale variabile dai 5 a i 250 dipendenti.

“Questa ricerca ci dice che in realtà il problema del denaro non c'è perchè appena il 2% dice che investire in cybersecurity è un tema di risorse. Il problema non è essere inconsapevoli dell'importanza perchè oltre il 60% dice che è un aspetto essenziale per il loro business. Ma per qualche strana ragione si è formata nelle PMI un'equazione per cui la protezione dei dati, sulla quale hanno speso denaro per essere conformi alle regolamentazioni europee, è

stata fatta coincidere con la cybersecurity. Purtroppo non è così”, spiega Alessandro Curioni, esperto di Cybersecurity e fondatore DI.GI Academy.

Altro dato allarmante è che il 73,3% delle imprese non sa cosa sia un attacco ransomware mentre il 43% non ha un responsabile della sicurezza informatica. Il 26% è quasi sprovvisto di sistemi di protezione e solo 1 azienda su 4 (22%) ha una rete “segmentata” cioè più sicura. Inoltre meno della metà degli intervistati (48%) conosce il phishing anche se risulta l'attacco informatico più subito dalle PMI italiane (il 12% ha dichiarato di averlo subito). Per Curioni la confusione riguardante questo tema e l'appiattimento sulla semplice protezione dei dati “sta trasformando il problema della cybersecurity in un problema culturale”. Una preoccupazione condivisa anche da Aurelio Agnusdei, Country Ma-

nager di Grenke Italia, operatore di noleggio operativo per le PMI.

“Il quadro che emerge da questo studio è tutt'altro che rassicurante. Non esiste una cultura della cybersicurezza per quanto riguarda le piccole e medie imprese e questo è ancora più preoccupante se si pensa che ci riferiamo al 95% delle imprese italiane. C'è un evidente scostamento tra rischio reale e rischio percepito e questo dipende spesso dall'assenza di risorse dedicate a questo argomento”, dichiara Agnusdei sottolineando che bisogna “innanzitutto creare una cultura: rendere le imprese consapevoli dei rischi che corrono e creare le condizioni affinché si possa porre rimedio a questa situazione”.



Peso:24%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Perché il Ponte sullo Stretto è un'opera strategica anche per la geopolitica

ENZO RANDAZZO

Si fa sempre più serrato il confronto tra i fautori di un Ponte che unisca la Sicilia al resto della penisola ed i suoi avversari.

La pattuglia dei negazionisti dello sviluppo appare ogni giorno più sparuta, confusa e priva di concreti progetti alternativi. Un'accozzaglia multicolore, affannata a tenere insieme i cocci di qualche resuscitato centro sociale antisistema, frammenti disorientati dell'estrema sinistra, anarcoidi dei rave party, nostalgici del collettivismo e del preistorico baratto, pseudoindipendentisti, comunisti e penta stellati passatisti, qualunque agnostici e apatici, sedicenti intellettuali e scrittori opportunisti, pseudo meridionalisti, al servizio dei più squallidi e deteriori interessi personali, negazionisti dei termovalorizzatori, dell'Alta Velocità, dei porti turistici, del nucleare e delle energie alternative, oppositori ideologici intolleranti di ogni progettualità politica seria e pragmatica.

I fautori della realizzazione del progetto ribadiscono l'opportunità politica di un Ponte tra Calabria e Sicilia, che ridarebbe centralità politico-commerciale a tutta l'ex Magna Grecia. Sicuramente la Sicilia rafforzerebbe la sua identità di isola di mare aperto e di terra aspra, dura, severa, ma sempre solare, acco-

gliente, ospitale. Un'isola di duplice polarità e di contrasti, di luci e di tenebre, di comico e tragico, di canto e disincanto, di miti ancestrali, di memorie profonde, che è stata storicamente teatro ed epicentro di incontri, scontri e costruttivi confronti tra popoli diversi e civiltà, etnie, culture, religioni contrapposte, facendo prevalere le ragioni della sintesi, dell'integrazione costruttiva, della convivenza pacifica ed operosa. Stride questa storia, questa vocazione, con il contesto attuale.

Ovviamente il Ponte sullo Stretto non deve rischiare di restare l'ennesima "cattedrale" nel deserto, ma deve essere accompagnato dal necessario adeguamento della rete ferroviaria, autostradale, aeroportuale, marittima e stradale in Sicilia ed in tutto il Meridione, che soffre ancora di un grave gap infrastrutturale rispetto alle regioni del Nord. Le due progettualità non devono essere alternative, in quanto risultano complementari. L'una implica e stimola l'altra. Requisiti tutti che legittimano l'aspirazione della Sicilia a candidarsi al ruolo di cerniera e capitale di scambi commerciali, sperimentazioni scientifiche e produttive, tra l'Europa, l'Africa e l'Asia minore.

Ancora. Il Ponte completa il Risorgimento e ne attualizza e rivitalizza le profonde ragioni storiche.

Nella realtà geopolitica contemporanea, che vede rinnovarsi una "guerra fredda quadrangolare" tra Europa, Stati Uniti, Cina e Russia, di cui sono allarmanti indicatori l'aggressione all'Ucraina da una parte e ad Israele dall'altra, il Ponte sullo Stretto risulta anche di grande rilevanza strategica per il controllo del Mediterraneo, storico "mare nostrum" Mediterraneo, diventato negli ultimi decenni, Medioceano, connettore fra Oceano Atlantico e Indo-Pacifico, epicentro per la sicurezza delle rotte marittime, degli approvvigionamenti energetici, di materie prime, di cavi sottomarini e tecnologie essenziali allo sviluppo del mondo.

Senza il Ponte di Messina sarebbe monca la strategia di rilancio della Sicilia e di tutto il Meridione.

Il Ponte potrebbe costituire il simbolo di una nuova fase di sviluppo, come nel 1964 l'Autostrada del Sole. Un Ponte geostrategico, vitale e funzionale. Bisogna accantonare e superare grette gelosie partitocratiche, provincialismi, voci malevole e pregiudizi, se si vuole sperare una nuova primavera per la Trinacria, la Magna Grecia, l'Italia in un'Europa, meno ragionieristica e più rispondente alle esigenze di pace e di crescita dei suoi popoli.



Enzo Randazzo, agrigentino di Sambuca di Sicilia, scrittore, spazia dalla poesia al teatro al romanzo. Tra i riconoscimenti il Premio Tolstoj, il Sicilia Bedda, la Pergamena Pirandello 2014, la Campana di Burgio

«
Il contesto internazionale spinta in più per convincere i negazionisti



Peso:28%

Ma il parcheggio interrato resta un sogno

Il sindaco Trantino: «Si è manifestata una improvvisa impasse che, però, speriamo presto di poter superare»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Il pur maestoso murale sulle pareti della sede della Banca d'Italia "paga" una visuale "limitata", che però resterà tale almeno fino a quando non si avvierà la rigenerazione urbana prevista nella zona di piazza Repubblica. Un progetto che esiste, ma che stando alle inaspettate parole del sindaco Enrico Trantino pronunciate ieri in occasione dell'inaugurazione del murale, dovrà ancora attendere. «Purtroppo - ha detto - per quanto riguarda il parcheggio abbiamo avuto una notizia non positiva nei giorni scorsi, speriamo di superare questa impasse».

Dopo aver atteso almeno 50 anni, da quando cioè venne "sventrato" il quartiere di San Berillo lasciando crateri non solo nella piazza, ma anche in corso Martiri della Libertà, in nome di una riqualificazione mai avvenuta del tutto, dunque, si dovrà ancora attendere. Nella piazza basta affacciarsi (con le dovute cautele) per scorgere l'immensa "buca" dove, tra vegetazione selvaggia e rifiuti, resistono alcune baracche "abitate". Una situazione, comunque, inaccettabile.

«Sono convinto - aveva detto ieri mattina il direttore della filiale della Banca d'Italia Gennaro Gigante, rivolto al sindaco - che riusciremo ad abbattere questo vergognoso muro di via Sada che ci separa dal "baratro",

dove invece il vostro progetto vede un parcheggio interrato e una villa sovrastante: immaginate solo la possibilità e la bellezza di ammirare quest'opera d'arte da questa villa».

Va rettificato il direttore: il progetto prevede sì il parcheggio interrato su tre livelli per oltre 300 posti auto ma in superficie verrà realizzata non una villa, ma un parco verde attrezzato su quasi otto mila mq. Progetto ambizioso, atteso da anni, non dalla vita facile e via via rinviato prima per un bando pubblicato quando l'attuale sindaco Enrico Trantino era assessore all'Urbanistica; bando ritirato dopo un ricorso al Tar di Ance per l'adeguamento del prezzario, bando richiesto poi a più riprese anche dal precedente consiglio comunale e sostenuto dall'ex assessore diventato poi sindaco, con l'obiettivo di aprire il cantiere nel 2024. Ieri, la doccia fredda. «Il murale - ha detto il primo cittadino - non è solo un simbolo, è anche un tassello di quella rinascita che speriamo di far vivere alla nostra straordinaria città, troppo spesso e per troppo tempo preda di un'inclinazione alla rassegnazione dei nostri concittadini. Ora è il tempo di far parlare la Catania che vuole reagire. Il murale ha una posizione baricentrica rispetto a tutti i nostri interventi di riqualificazione previsti, per tutto il quartiere, si parla di oltre 25 milioni di eu-

ro. Siamo a pochi passi da corso Martiri della Libertà che da oltre 50 anni attende di essere riqualificato e deve esserlo solo ad opera di soggetti privati, l'amministrazione comunale in questo caso non c'entra niente».

Resta celebre, nella memoria dei catanesi, il "plastico" di corso Martiri rispolverato da diversi sindaci nel corso degli ultimi lustri. Non (ancora) da Trantino, va detto. «Il murale diventa così - ha proseguito il primo cittadino - l'inizio di un'avventura che speriamo di compiere assieme alla parte di città che non si vuole rassegnare. Stiamo battendo sul "fare squadra", sul reagire a una situazione di stasi e demotivazione che per troppo tempo ci ha prodotto la stagnazione che abbiamo vissuto».

«L'opera è l'inizio di un'avventura da vivere con quella parte di città che non si vuole rassegnare»



A lato un momento dell'inaugurazione di ieri, in basso le catapecchie sotto il "torrino"



Peso:38%

BAGARRE ALLA CAMERA**Stop al salario minimo,
avanti con contrattazione**

La Camera bocchia il salario minimo e approva il disegno di legge della maggioranza sulla retribuzione dei lavoratori e sulla contrattazione collettiva. Dura l'opposizione. — a pagina 5

Camera, stop al salario minimo Avanti sulla contrattazione

La bagarre. Ok al testo della maggioranza tra le polemiche dell'opposizione: esteso il trattamento economico complessivo dei contratti più applicati. Meloni: siate coerenti. Schlein: la battaglia continua

Giorgio Pogliotti

Tra cartelli di protesta dell'opposizione, in un clima molto teso, dopo alcune interruzioni, ieri la Camera ha affossato la proposta per introdurre in Italia il salario minimo legale, approvando il disegno di legge della maggioranza contenente due deleghe al governo in materia di "retribuzione dei lavoratori e di contrattazione collettiva nonché di procedure di controllo e informazione", con 153 sì, 3 astenuti e 118 no. Il testo passerà all'esame del Senato, dopodiché scatteranno i 6 mesi di tempo per l'esercizio delle due deleghe.

L'opposizione fino all'ultimo ha dato battaglia mostrando cartelli sul "salario minimo negato", lo "sfruttamento legalizzato, non in nostro nome". Martedì i deputati di Pd, M5s, Asv, Azione e +Europa avevano ritirato la firma dal provvedimento, dopo che la Camera aveva respinto l'emendamento per riproporre una soglia di salario minimo di 9 euro l'ora. Sulla bagarre in Aula è intervenuta anche la premier, Giorgia Meloni, che è passata all'attacco: «M5s, Pd ci dicono che il salario minimo è l'unica cosa che va fatta in Italia - ha spiegato - ma in dieci anni al governo non l'hanno fatta, e mi stupisce la posizione di alcuni sindacati che vanno in piazza per rivendicare il salario minimo quando

poi vanno a trattare i contratti collettivi e accettano anche contratti con poco più di cinque euro all'ora, come accaduto di recente con il contratto della sicurezza privata. Bisognerebbe essere un po' coerenti».

Mal'opposizione intende proseguire la battaglia in Parlamento, durante l'iter di approvazione della legge al Senato, e fuori: «Andremo avanti insieme alle altre opposizioni - ha detto la leader del Pd, Elly Schlein -, abbiamo già raccolto 500 mila firme. Anche oggi abbiamo agito in maniera compatta e continueremo a farlo. Siccome sanno che è una proposta popolare anche tra i loro elettori hanno mandato la palla in tribuna e rinvio di altri 6 mesi che i lavoratori poveri però non possono aspettare». Di «schiaffo della maggioranza ai tre milioni e mezzo di lavoratori poveri», ha parlato Roberto Fico (M5s) che considera l'approvazione «un pessimo segnale per il nostro Paese. Insieme alle altre opposizioni, continueremo nella battaglia per introdurre un salario minimo legale in Italia. È un'esigenza non più derogabile». Ribatte il presidente della commissione Lavoro della Camera, Walter Rizzetto (Fdi), primo firmatario dell'emendamento della maggioranza trasformato in Ddl, rivolgendosi all'opposizione: «Faremo in 6 mesi quello che non siete riusciti a fare in 12 anni. Questa è la verità ed è per questo che siete nervosi. Capisco che le opposizioni si sentono scippate di un argomento che sembrava di loro esclusiva competenza, ma nel merito non ho sentito nulla».

Il Ddl contiene due deleghe, tra i

principi ispiratori della prima c'è la definizione per ciascuna categoria, dei contratti collettivi più applicati in riferimento al numero delle imprese e dei dipendenti, al fine di prevedere che il trattamento economico complessivo minimo del contratto più applicato sia la condizione economica minima da riconoscere ai lavoratori della stessa categoria. Questi trattamenti economici vanno estesi a quei gruppi di lavoratori non raggiunti da alcuna contrattazione collettiva, applicando il contratto della categoria più affine. Tra i principi ispiratori della seconda delega ci sono le disposizioni per perfezionare la disciplina dei controlli e per sviluppare una informazione pubblica e trasparente in materia di retribuzione dei lavoratori e contrattazione collettiva. In particolare vanno previsti strumenti che rendano «effettiva, certa ed efficace» l'acquisizione del dato di applicazio-



Peso: 1-1%, 5-43%

ne della contrattazione collettiva a livello nazionale, territoriale e per categorie e dei dati sui trattamenti retributivi effettivamente riconosciuti.

In questo quadro di accese polemiche, cerca di svenenire il clima il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, che assicura che nell'esercizio della delega il governo terrà conto delle «nozioni importanti che arrivano dall'opposizione. Nello stesso tempo avremo un dialogo anche con le parti sociali». Sul fronte sindacale, per il leader della Cisl, Luigi Sbarra, il salario minimo legale è stato «battuto in Parlamento, a favore di un'impostazione che mette al centro

il rafforzamento della contrattazione collettiva e il trattamento economico dei contratti maggiormente diffusi e applicati. Si apre una pagina nuova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I criteri ispiratori della prima delega al governo

1

LO STANDARD

I contratti collettivi più applicati

Definire, per ciascuna categoria, i contratti collettivi più applicati per il numero delle imprese e dei dipendenti. Il trattamento economico complessivo minimo del contratto più applicato è la condizione economica minima da riconoscere ai lavoratori

2

I TRATTAMENTI

L'estensione dei minimi ai lavoratori

I trattamenti economici complessivi minimi dei contratti collettivi, individuati in base al criterio di maggiore applicazione vanno estesi ai lavoratori non raggiunti da alcuna contrattazione, applicando il contratto della categoria più affine

3

GLI INCENTIVI

La contrattazione decentrata

Incentivi per favorire lo sviluppo della contrattazione di secondo livello con finalità adattive, per far fronte alle diversificate necessità derivanti dall'incremento del costo della vita e correlate alle differenze dei costi su base territoriale

4

LA PARTECIPAZIONE

Dalla gestione agli utili d'impresa

Vanno disciplinati modelli di partecipazione dei lavoratori per materie che vanno dalla gestione agli utili di impresa, fondati sulla valorizzazione dell'interesse comune dei lavoratori e dell'imprenditore alla prosperità dell'impresa stessa

153 sì

VIA LIBERA DI MONTECITORIO

La Camera ha approvato il disegno di legge con la delega al Governo in materia di retribuzione dei lavoratori e di contrattazione collettiva

nonché di procedure di controllo e informazione. Il provvedimento, che è passato con 153 sì, 3 astenuti e 118 no, dovrà ora andare all'esame del Senato.

La protesta delle opposizioni.

I deputati di Pd, M5S, Azione, Più Europa, Alleanza Verdi Sinistra hanno alzato cartelli nell'emiciclo della Camera contro l'affossamento del salario minimo



ANSA



Peso: 1-1%, 5-43%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Nuovo Pnrr, saltano 4,6 miliardi di aiuti a fondo perduto nel 2024

L'analisi dell'Upb

La rimodulazione del Pnrr, che attende domani il via libera dell'Ecofin dopo aver ricevuto la scorsa settimana l'ok della Commissione europea, riduce di 4,6 miliardi le sovvenzioni a fondo perduto che l'Italia dovrebbe ricevere il prossimo anno. Il dato non è banale per gli effetti potenziali sui saldi di finanza pubblica 2024, perché per sostituire gli aiuti a fondo perduto può occorrere maggior deficit o ta-

gli di spesa. Il dato emerge dalla memoria consegnata ieri dall'Ufficio parlamentare di bilancio alle Commissioni Politiche Ue e Bilancio del Senato per fare il punto sullo stato di attuazione del Piano.

Perrone e Trovati — a pag. 6

Pnrr, con la revisione nel 2024 sovvenzioni giù di 4,6 miliardi

Recovery. In una memoria trasmessa al Senato l'Upb dettaglia gli effetti della rimodulazione: per rimediare «possibile la necessità di un maggior ricorso al mercato oppure di tagli di spesa»

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

La rimodulazione del Pnrr che attende domani il via libera dell'Ecofin dopo aver ricevuto la scorsa settimana l'ok della Commissione europea riduce di 4,6 miliardi le sovvenzioni a fondo perduto che l'Italia dovrebbe ricevere il prossimo anno. Il dato non è banale per gli effetti potenziali sui saldi di finanza pubblica 2024, ed emerge dalla memoria consegnata ieri dall'Ufficio parlamentare di bilancio alle Commissioni Politiche Ue e Bilancio del Senato per fare il punto sullo stato di attuazione del Piano e offrire una prima valutazione sugli effetti della sua revisione.

La riscrittura del cronoprogramma concordata con Bruxelles al termine di un lungo negoziato, come si sa, oltre a cancellare o rivedere una serie di obiettivi sposta in avanti parecchi milestones e target. Con la conseguenza di far slittare anche il piano dei pagamenti delle rate, che sono appunto misurate su numero e importanza delle scadenze fissate in

ogni semestre. Per l'anno prossimo (si veda Il Sole 24 Ore del 24 novembre) la conseguenza generale è il dimagrimento significativo della quinta e sesta rata, che nel complesso si riducono di circa 11 miliardi (9 miliardi persi dalla quinta e 2 dalla sesta). Questi fondi non scompaiono, perché vengono "recuperati" sulle tranche successive e in particolare sull'ultima, che cresce vistosamente cumulando 173 obiettivi (53 in più rispetto al programma originario) per un valore di 32,76 miliardi, 11,96 miliardi in più di quelli previsti prima della revisione.

Per l'anno prossimo, però, le rate in formato mini incideranno sul fabbisogno e sulle sue modalità di copertura con i titoli di Stato. L'effetto si esprime in due modi, e per questa ragione è importante la distinzione ricostruita dall'Upb tra prestiti e sovvenzioni a fondo perduto. Nel primo caso, ricorda la stessa Autorità parlamentare sui conti presieduta da Lilia Cavallari, la conseguenza si traduce «essenzialmente in una sostituzione tra prestiti europei e prestiti nazionali», mentre le

sovvenzioni finanziano spesa ma non incidono sul debito. Per loro, quindi, il semplice avvicendamento con i Btp non sarebbe indolore, perché aumenterebbe di oltre due decimali il deficit e il debito del prossimo anno. L'ipotesi appare impossibile visto il quadro di finanza pubblica, che già prevede di ridurre nel 2024 il rapporto tra debito e Pil di un solo decimale (dal 140,2% di quest'anno al 140,1%) mentre a Bruxelles le trattative finali sulla riforma delle regole fiscali rischiano di impantanarsi sulle richieste di vincoli più stringenti proprio sul disavanzo e sul debito avanzate da Germania e alleati. Ma le alternative non sono molte.



Peso: 1-5%, 6-36%

«Dati gli importi in gioco – si legge nella nuova memoria dell’Upb – si potrebbe rendere necessario un maggiore ricorso al mercato a meno di riduzioni compensative di spese in altre voci del bilancio dello Stato». Tradotto, significa più deficit o più tagli di spesa.

Il tutto avviene mentre proprio dal prossimo anno la spesa effettiva per il Pnrr è chiamata a un’accelerazione radicale per recuperare il tempo perduto. Sul punto la ricostruzione di un dato puntuale non è affare semplice, in attesa del nuovo monitoraggio che dovrebbe essere contenuto nella prossima relazione semestrale del Governo alle Camere, attesa a giorni.

Nelle scorse settimane dalla Ragioneria era filtrata una spesa realizzata fin qui di 42 miliardi, collegata però per oltre il 60% ai crediti d’imposta automatici del Superbonus e di Transizione 4.0 per le imprese. Il contatore ricostruito dall’Upb sulla base della piattaforma Regis si ferma però molto sotto, e parla di soli «28,1 miliardi, pari a circa il 14,7 per cento del totale delle risorse europee del Pnrr». Non è improbabile che a pesare sia un ritardo nella registrazione in Regis dei pagamenti, perché il quadro tracciato dall’Upb vede un crollo della spesa di quest’anno a 2,5 miliardi (il 7,4% del programmato), dopo i 18,1 miliardi di uscite del 2022. Resta il

fatto che i numeri sui pagamenti effettivi, cruciali per misurare l’impatto reale del Piano sulla crescita del Pil, restano avvolti nell’ombra. Almeno, si spera, fino alla prossima relazione governativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per l’Authority spesa effettiva a 21,8 miliardi ma pesano sui calcoli i tempi tecnici della piattaforma Regis

11 miliardi

IN MENO SULLA QUINTA E SULLA SESTA RATA PNRR

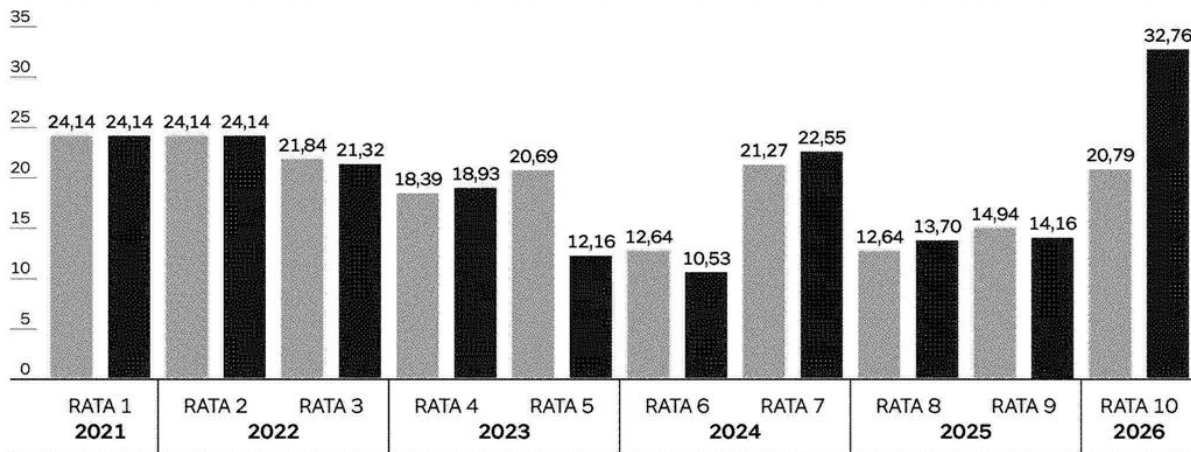
È il dimagrimento complessivo, con la revisione, della quinta (9 miliardi persi) e sesta rata (2 miliardi). Questi

fondi non scompaiono, perché vengono “recuperati” sulle tranche successive e in particolare sull’ultima, che cresce a 173 obiettivi per un valore di 32,76 miliardi.

Pnrr, il confronto tra vecchie e nuove rate

Ammontare delle rate pre e post revisione del PNRR (miliardi di euro)

■ PRE
■ POST



Nota: l’importo delle rate è al lordo dell’anticipo.
Fonte: elaborazioni su dati ReGiS e del documento della Commissione europea COM (2023) 765 final



Peso: 1-5%, 6-36%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

478-001-001

BoE: dall'intelligenza artificiale rischi per il sistema finanziario

Banca d'Inghilterra. Il governatore Bailey annuncia una revisione approfondita nel 2024 per contenere le minacce e garantire solidità al settore

Nicol Degli Innocenti

La Banca d'Inghilterra lancia l'allarme sull'intelligenza artificiale: il suo utilizzo sempre più diffuso potrebbe infatti creare «rischi sistemici» nel settore finanziario. Per questo la BoE nel 2024 avvierà una revisione approfondita dell'Ia per contenere la minaccia e assicurarsi che il sistema resti «solido e resiliente».

Algoritmi e machine learning sono utilizzati da più di un decennio nel settore finanziario, ma l'accelerazione dei progressi tecnologici e la mole crescente di dati disponibili hanno portato a un maggiore ricorso all'intelligenza artificiale negli ultimi mesi. Il sistema va quindi monitorato e controllato con attenzione.

Il rischio, secondo la Financial Policy Committee (Fpc) della Banca, è una «mentalità di gregge», che porti molte banche e aziende del settore finanziario a seguire le stesse indicazioni e prendere le stesse decisioni, distorcendo il mercato e minando «la stabilità del sistema». Le previsioni non sono tutte negative: Andrew Bailey, il

governatore della BoE, ha sottolineato ieri che i progressi dell'intelligenza artificiale possono stimolare la produttività e accelerare la crescita economica. L'Ia ha un «potenziale enorme» ma è importante «tenere gli occhi aperti».

Senza controlli potrebbe rapidamente crearsi una situazione «da 2001 Odissea nello spazio», ha avvertito il governatore, ricordando il computer della navicella spaziale che si rivolta contro l'equipaggio nel celebre film di fantascienza. L'importante è che chi utilizza l'intelligenza artificiale capisca come funziona e sia quindi responsabile delle sue azioni, esattamente come i trader che ricorrono ai super computer per vendere e acquistare azioni in frazioni di secondo. «È quando si utilizza il trading algoritmico senza capire come funziona che si creano problemi», ha detto Bailey.

L'attenzione verso il settore è tale che è scesa in campo anche la Financial Conduct Authority (Fca), il «guardiano» della City, che finora è sempre stata agnostica sulle nuove tecnologie. Entro l'anno verrà avviata una consultazione sulle cosiddette «terze

parti», cioè i provider di dati che potrebbero assumere un'importanza critica nel settore finanziario in seguito all'utilizzo diffuso dell'Ia.

Monitorare l'evoluzione dell'Ia nel settore finanziario non vuol dire imporre regole o limitare lo sviluppo o le applicazioni della tecnologia, ha sottolineato ieri Sam Woods, vice-governatore della Banca: «Una regolamentazione specifica potrebbe non essere la via giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GOOGLE LANCIA GEMINI PER CONTRASTARE CHATGPT
Google ha annunciato il lancio del suo sistema di intelligenza artificiale Gemini per contrastare ChatGPT. Gemini

utilizzerà una combinazione di 57 materie come matematica, storia, diritto, fisica, medicina ed etica
www.ilsole24ore.com
Analisi di Luca Tremolada

Bank of England.
Il governatore della banca centrale Andrew Bailey



Peso: 1-13%, 9-22%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Rapporto Ocse Nel 2022 in Italia la pressione fiscale sale dal 42,4% al 42,9% del Pil

Alessandro Galimberti

— a pag. 37

In Italia aumenta il peso delle tasse sul Pil

Rapporto Ocse 2022

Roma in controtendenza
(42,9%) e quinta in Europa
Usa al 26,7%, Irlanda al 20,9%

Alessandro Galimberti

Italia in controtendenza nel rapporto tra gettito fiscale e prodotto interno lordo. I dati - parziali - diffusi ieri nel rapporto statistico dell'Ocse e riferiti al 2022 (anno in cui a fine settembre l'esecutivo attuale subentrò al governo Draghi) dicono che l'incidenza della tassazione sul Pil è passata al 42,9%, in aumento di 0,5% rispetto al 2021 (42,4%) e dello 0,3% rispetto al 2020.

Il trend dei 36 Paesi sottoposti all'esame dall'organizzazione con sede a Parigi (all'appello mancano Australia e Giappone) è invece in calo di 0,14% sul 2021, peraltro assestato a un livello medio decisamente più basso (34%) dell'area Europa. L'Italia, comunque, si conferma al quinto posto tra i 22 paesi dell'Ue censiti. Meglio (o peggio, secondo i punti di vista) dell'Italia fanno la Francia (46,1%, in crescita di 0,9%) Norvegia con il 44,3% (+1,9%, dovuto però al balzo di accise e corporate tax delle aziende energetiche, mentre è crollato il gettito Irpef) Austria con il 43,1% (in calo di 0,2%) e Finlandia con il 43% (meno 0,2%).

Da segnalare la performance della Danimarca, che riduce l'indice tasse/Pil di 5,5 punti (41,4% da 47,9%), e della Svezia che con il 41,3% perde 1,4 punti percentuali (42,7). In trend virtuoso anche Olanda e Svizzera, con cali superiori all'1 per cento. Tra le

economie tradizionalmente più forti, stabile l'indice della Germania a 39,3%, mentre la Corea sale del 2,2% a quota 32, ma esclusivamente per effetto del gettito di corporate tax e di imposte sui consumi (Vat/Iva).

Nel 2022 le entrate fiscali complessive sono diminuite in percentuale del Pil in 21 dei 36 paesi, sono aumentate in 14 paesi e sono rimaste allo stesso livello in Germania.

Il rapporto medio tasse/Pil nell'area Ocse riferito al 2022 - ultimo dato disponibile - è stato in media del 34%, con gli estremi bassi del Messico in assoluto (16,9%), dell'Irlanda per l'Europa (20,9%, in salita di 0,2%) mentre la Turchia - ponte tra l'economia europea e quella asiatica - al 20,8% è in calo del 2% rispetto al 2021.

Per quanto riguarda gli Usa, l'indice tassazione/Pil ha guadagnato 1,2% salendo al 26,7%, restando però lontanissimo dagli standard europei dove la Gran Bretagna tra l'altro si assesta al 35,3% (+0,9).

In Italia le imposte sul reddito delle persone fisiche generano un gettito pari al 25,9% del Pil (26,8% nel rapporto 2022), quelle sul reddito delle società un gettito pari al 4,4% del Pil (da 4,8%, quindi 5,5 volte più basso dell'Irpef), i contributi previdenziali sono pari al 31,2% del Pil (da 31,8%), il gettito delle tasse sulla proprietà pari al 5,8% del Pil (da 5,7%) e quello del-

l'Iva è pari al 15,7% del Pil (da 14,1%).

Il calo del rapporto medio tasse/Pil nell'Ocse fa seguito a due anni di aumenti durante la pandemia di Covid-19, di 0,15 punti percentuali nel 2020 e di 0,6 punti percentuali nel 2021.

Lo studio rileva che le entrate fiscali negli ultimi 40 anni sono aumentate tendenzialmente allo stesso ritmo del Pil. Le entrate derivanti dalle tasse sulle società sono state le più vivaci nel lungo periodo - crescendo più rapidamente della crescita economica - mentre le entrate derivanti dalle accise sono state le meno vivaci, aumentando a un ritmo più lento del Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EX REDDITO DI CITTADINANZA.

Definito il quadro regolamentare per la partenza, dal 1° gennaio 2024, dell'assegno di inclusione (Adi) dopo l'avvio del 1° settembre scorso del supporto per la formazione e il lavoro (Sfl)



Peso: 1-1%, 37-17%

DECRETO ANTICIPI

**Rottamazione,
decisa la riapertura
per chi ha
saltato le rate**

Operazione recupero per la rottamazione quater. Il decreto Anticipi prova a imbarcare in Aula al Senato la possibilità di saldare le prime due rate scadute il 31 ottobre e il 30 novembre e non pagate fino a lunedì 18 dicembre. L'emendamento ha subito

provocato una levata di scudi da parte dell'opposizione. Ed è sconto aperto con la maggioranza. — pagina 39

Rottamazione, riapertura fino al 18 dicembre

Decreto Anticipi

Scontro tra maggioranza e opposizioni sul correttivo presentato da Forza Italia

Giovanni Parente

Operazione recupero per la rottamazione quater delle cartelle. Il decreto Anticipi prova a imbarcare in Aula al Senato (dove oggi in mattinata riprenderanno i lavori per l'approvazione dopo la sospensione pomeridiana di ieri in attesa che arrivassero i pareri per la commissione Bilancio) con un emendamento di Claudio Lotito (Forza Italia) la possibilità di saldare le prime due rate scadute il 31 ottobre e il 30 novembre fino a lunedì 18 dicembre. In particolare, come recita il correttivo, «i versamenti con scadenza il 31 ottobre 2023 e il 30 novembre 2023 si considerano tempestivi se effettuati entro il 18 dicembre 2023». Di fatto, è una finestra limitata per consentire a chi non ha rispetto le due deadline (per ognuna delle quali sono stati applicati anche i 5 ulteriori giorni di tolleranza) di non scendere dal treno della definizione agevolata delle cartelle (non si pagano sanzioni, interessi e aggio). Il correttivo arriva anche considerato il numero di adesioni alla quarta rottamazione, ribadito anche in question time alla Camera: 3,8 milioni di richieste (da parte di tre milioni di contribuenti) a cui si sono aggiunte le 6mila istanze dai territori colpiti dall'alluvione a maggio, per cui erano stati concessi termini più ampi per la domanda. «Attendiamo i risul-

tati finali però mi sembra che ci sia stata un'adesione importante» ha rimarcato il viceministro all'Economia Maurizio Leo che ha sottolineato anche che «se ci sono degli emendamenti parlamentari potranno essere in qualche modo esaminati».

L'emendamento sulla rottamazione, però, ha subito provocato una levata di scudi da parte dell'opposizione, con Movimento 5 Stelle e Pd che hanno accusato maggioranza e Governo di nuovo condono. Accuse ripedite ai mittenti da uno dei tre relatori al decreto Anticipi, Dario Damiani di Forza Italia: «Poiché la contabilità chiude il 18, andava bene mettere la scadenza al 18. È solo una questione contabile. Su questo abbiamo ricevuto un parere non ostativo. Era un emendamento che già c'era, ed è stato chiarito ora».

Ma a rendere teso il clima tra maggioranza e opposizione è stato anche un altro emendamento sempre a firma di Claudio Lotito: una norma di interpretazione (anche in questo caso con parere non ostativo del Governo) sulla previdenza nel settore sportivo, in base alla quale «i lavoratori subordinati sportivi iscritti al Fondo pensioni lavoratori sportivi, a prescindere dalla qualifica professionale, sono soggetti all'applicazione del massimale annuo della base contributiva». Anche su questo emendamento è arri-

vata la precisazione del relatore Dario Damiani: «Era già previsto dal ministero del Lavoro». Ma la lettura del presidente dei senatori Pd Francesco Boccia è stata che «governo e maggioranza hanno imboccato una strada senza uscita, quella dei tentativi continui di modificare alcune materie perché non hanno il coraggio e il permesso di intervenire in legge bilancio».

Le polemiche sono arrivate anche da fuori le mura del Senato. Con l'associazione nazionale dei commercialisti (Anc) che ha criticato i due diversi emendamenti presentati per l'Aula che puntano a estendere ai consulenti del lavoro la possibilità di depositare i bilanci presso il Registro imprese e per aumentare la platea di soggetti che possono trasmettere le dichiarazioni includendo, in particolare, i revisori legali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Polemiche politiche
anche sulla previdenza
degli sportivi
Dai commercialisti
stop ad altre categorie**



Peso: 1-3%, 39-15%

QUATTRO EMENDAMENTI

La maggioranza
corregge
la manovra, anche
sulle pensioni

Gianni Trovati — a pag. 12

Pensioni, più tutele in sanità Tagli alleggeriti ai Comuni

Manovra. In arrivo quattro emendamenti del Governo. Per medici e infermieri riduzione degli assegni limitata anche nell'anzianità. Rimodulazione dei costi per il Ponte sullo Stretto

Gianni Trovati

ROMA

Sono quattro gli emendamenti alla manovra a cui sta lavorando il Governo. Oltre all'atteso correttivo sulle pensioni di medici, dipendenti degli enti locali e maestri, le novità dovrebbero alleggerire parzialmente la spending a carico degli enti locali, rivedere il quadro dei costi del Ponte sullo Stretto e rinforzare le misure per il comparto sicurezza e difesa per completare il finanziamento dell'accordo sugli aumenti di stipendio. I testi però sono ancora in via di definizione, così come il quadro delle coperture che andrà completato per la bollinatura, e dovrebbero arrivare alla commissione Bilancio di Palazzo Madama non prima di stasera. Altri correttivi potrebbero poi essere portati sotto forma di emendamento dei relatori.

L'esame al Senato di una legge di bilancio nata «inemendabile» nelle intenzioni del Governo insomma si allunga ancora, e proprio per attendere gli emendamenti governativi.

Ne ha preso atto la capigruppo di Palazzo Madama, che ieri ha spostato a lunedì 18 dicembre l'approdo in Aula. L'obiettivo però appare ancora ambizioso, con il risultato che anche il voto finale del primo ramo potrebbe slittare a dopo Natale, lasciando alla Camera una ratifica lampo negli ultimi giorni dell'anno per evitare l'esercizio provvisorio. «Procediamo per tappe - ha spiegato ieri il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani al termine della capi-

gruppo - Intanto aspettiamo il deposito degli emendamenti, poi da lunedì l'inizio del dibattito e del confronto in commissione». L'idea, insomma, è di lasciare non più di una settimana alla commissione prima dell'Aula. «Vediamo come va - ragiona il presidente del Senato, Ignazio La Russa - dipende anche dalla responsabilità di tutti, a partire dagli uffici governativi per passare ai nostri. In ogni caso, a parte Natale tutti gli altri giorni non sono vietati».

Sulle pensioni, nonostante una certa confusione comunicativa che si è gonfiata ieri, la strada appare quella anticipata dal Sole 24 Ore. L'emendamento dovrebbe escludere dai tagli le pensioni di vecchiaia in tutti i comparti interessati dalla nuova norma, mentre nel caso di medici e infermieri si prospetta anche un decalage che riduca la sforbiciata in proporzione alla distanza fra l'uscita di anzianità e i requisiti per la cessazione per limiti di età. Questa ipotesi di trattamento differenziato solleva questioni non banali in termini di equità sul piano costituzionale, oltre a richiedere un lavoro sulle coperture decisivo anche per la salvaguardia di tutte le uscite maturate entro il 31 dicembre come ipotizzato nei giorni scorsi.

L'attesa degli emendamenti governativi investe poi gli enti locali, che potrebbero trovare una compensazione parziale della spending review da 600 milioni annui (350 milioni sulle Regioni, 200 sui Comuni e 50 sulle Province) prospettata dal testo originario della legge di bilancio. Il conto potrebbe essere alleggerito del

30-40% con un nuovo contributo anti-inflazione, probabilmente finanziato anche con il recupero di aiuti Covid non spesi. In attesa di certezze, oggi comunque i sindaci torneranno a chiedere in conferenza Stato-Città un rinvio al 31 marzo del termine per l'approvazione dei bilanci. Il Governo al momento continua a resistere, una soluzione di compromesso potrebbe guardare al 31 gennaio ma non è detto che ci si arrivi oggi. Per le Regioni autonome è in arrivo poi un fondo per compensarle del gettito Irpef compartecipato che viene a mancare con la riduzione da quattro a tre degli scaglioni di reddito.

Un altro filone affrontato dai correttivi del Governo riguarderà gli investimenti, e in particolare il Ponte sullo Stretto su cui ci sarà una rimodulazione dei costi a carico dello Stato e della Regione. Sul punto novità arrivano anche da Palermo, dove la Giunta regionale va verso un'ulteriore riduzione del contributo per far spazio ad altre opere già programmate nel Piano di sviluppo e coesione 2021-27.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TEMPI LUNGI
Slitta ancora
l'esame al
Senato. Arrivo
in Aula
rinviato al 18,
possibile
primo ok dopo
Natale**



Peso: 1-1%, 12-25%